

Nuovo Paese

New Country

APRILE, 1986

NYUNTU ANANGU MARUKU
NGURANGKA NGARANYI

sei su terra aborigena



Land rights

mensile italo-australiano

N.3 Anno 13 \$ 1.20

italo-australian monthly

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770



PRESTITI COMMERCIALI

Per qualunque necessità della vostra attività lavorativa

PRESTITI PERSONALI

(PER I PROPRIETARI DI CASA NON SONO PIU RICHIESTI I GARANTI)

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero

31 Mona Road
DARLING POINT 2027
Tel: (02) 32 9881

205 King Street
MELBOURNE 3000
Tel: (03) 60 1031

1205 Hay Street
WEST PERTH 6005
Tel: (09) 322 1320

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Marco Pettini

Amministrazione

Rosalba Paris

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Crollini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Claudio Marcello, Roberto Malara,

Frank Panucci, Nina Rubino,

Pino Scuro, Sonja Sedmak.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions):

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty. Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.3 (282) Anno 13

APRILE 1986

*Copertina: Ayers Rock in un
manifesto degli aborigeni del
Territorio del Nord*

sommario

AUSTRALIA

Aborigeni e diritto alla terra:

*Gli aborigeni rispondono
alla sfida.*

Economia australiana:

BHP: in gioco

l'interesse nazionale.

Conferenza nazionale:

*La sinistra australiana
a convegno.*

Mass Media:

TV: quale ristrutturazione?



COLLETTIVITA'

Muore F. Carmagnola:

Italiano, anarchico, antifascista.

Diritti dei consumatori:

La disputa dei chirurghi.



Francesco Carmagnola

DONNE

Italia:

Azioni positive.

SUD AUSTRALIA

Attività Filef:

Inaugurata Biblioteca Tipo.

Education:

*Politics Course
for Secondary Schools.*

STORIA

Australiani in Paraguay:

*Il socialismo utopistico
di William Lane.*

CULTURA/SPETTACOLI

Theatre:

Where is

the Funding Policy Leading?

Itinerari italiani:

Il Campidoglio.

Il cartellone:

Spettacoli per un mese.

LA PAGINA DEI BAMBINI

Giocchi e poesie.

ITALIA

Sindacati:

La "svolta" della Cgil.

Technology and the Handicapped:

Saved by the Computer.

25 Aprile:

Canti e poesie della Resistenza.

Ciclismo:

Una vittoria di Coppi.

INTERNAZIONALI

Spagna:

La Spagna resta nella NATO.

Nicaragua:

Ancora incombente

la minaccia statunitense.

TERZA ETA'

Anziani alla riscossa:

Ricominciare a sessanta.

Raddoppiati in otto anni i milionari in Australia

UN'INCHIESTA condotta dal Consulatore Economico dell'Ufficio Federale di Statistiche, Phil Raskall, dimostra che in Australia ci sono circa 25.000 milionari: un numero doppio rispetto a otto anni fa. Ed un 10% degli stessi ha un'entrata netta superiore ai tre milioni di dollari all'anno.

"Gli studi statistici - ha detto Raskall - dimostrano che i 2,3 milioni di poveri australiani hanno una ricchezza complessiva pari a quella di 200.000 ricchi".

Il Vaticano restituisca le opere d'arte agli aborigeni

SE IL Vaticano non restituirà le opere d'arte e gli artefatti dagli aborigeni australiani il Papa potrebbe trovarsi davanti ad una manifestazione degli aborigeni durante la sua tournée australiana di quest'anno.

Il Comitato aborigeno per le Arti dell'Australia Council ha condannato senza mezzi termini il rifiuto del Vaticano di restituire la collezione d'arte aborigena conservata a Roma nei musei vaticani. Questi "pezzi" sono stati, secondo il Comitato, "rubati" al popolo aborigeno dai missionari cattolici i quali a suo tempo hanno provveduto a spedirli a Roma.

Gary Foley, funzionario del Comitato, ha detto che esso si rende conto benissimo del fatto che questa richiesta "potrebbe avere gravi ripercussioni per il Vaticano a causa della vasta collezione d'arte e di tesori indebitamente tolti ai popoli indigeni di tutto il mondo". Se il Vaticano non restituirà la collezione, ha aggiunto Foley, gli aborigeni organizzeranno delle manifestazioni contro il Papa.

Riunione dei parlamentari italo-australiani

SYDNEY - Si è tenuta il 6 marzo, presso il Parlamento del N.S.W., una riunione dell'associazione dei parlamentari italo-australiani presieduta dal ministro George Paciullo. Vi hanno partecipato Giovanni Sgrò, vice-presidente della Camera alta (Legislative Council) del Victoria, Franca Arena, della Camera alta del N.S.W., Sam Piantadosi, parlamentare del Western Australia.

Hanno partecipato alla riunione, in qualità di ospiti dei parlamentari, il nuovo Ambasciatore d'Italia in Australia, dottor Eric Da Rin, ed il Console generale d'Italia a Sydney, dottor Alvise Memmo. Tra i temi discussi nel corso della riunione sono da sottolineare gli scambi culturali tra l'Italia e l'Australia, ed in particolare le iniziative per promuovere il mantenimento della lingua italiana, l'accordo bilaterale di Sicurezza sociale e la partecipazione dell'Italia alle celebrazioni del Bicentenario.

Per ragioni di lavoro, quattro dei parlamentari italo-australiani, il ministro Cavalier del N.S.W., il ministro Tenni del Queensland, e i parlamentari Calabro del N.S.W. e Feleppa del South Australia, non hanno partecipato alla riunione.

I funerali di Olof Palme

STOCOLMA - Il 15 marzo si sono celebrati i funerali del Premier svedese Olof Palme, ucciso due settimane prima da un assassino ancora ignoto e il cui movente resta tuttora incomprensibile.

Alla cerimonia hanno partecipato mezzo milione di svedesi e 1700 personalità politiche svedesi ed estere, in un'atmosfera di silenzio dignitoso e di una tristezza collettiva mai registrata in questo paese.

Massiccia è stata la partecipazione dei giovani, a conferma della continuità delle nuove generazioni con l'eredità ideale del leader scomparso: pace, giustizia sociale, democrazia, difesa dei deboli sia nel proprio paese che nel mondo, coraggio di assumere le responsabilità di portavoce dei paesi piccoli contro quelli potenti.

Il nuovo capo del governo svedese, Ingvar Carlsson, ha tenuto un discorso funebre e dopo di lui hanno parlato il ministro degli Esteri Andersson, re Carlo Gustavo, il segretario dell'ONU Perez de Cuellar, Rajiv Gandhi e Willy Brandt.

Intanto la polizia, che finora aveva arrestato varie persone sospette dell'omicidio, le ha dovute rilasciare per insufficienza di indizi. Le indagini sono così ancora al punto di partenza.

Rambo all'attacco

L'attacco americano alla Libia è avvenuto in concomitanza con altre minacce rivolte alla sovranità di altri paesi, come la questione del Nicaragua e le manovre militari nel Mar Nero, un atto di spionaggio dichiarato ai danni dell'URSS le cui acque territoriali non erano mai state violate dal lontano 1945.

Persa la credibilità delle sue iniziative politico-diplomatiche, agli Stati Uniti non resta che affermare la propria egemonia con atti di forza e di provocazione militare: è successo così nell'affare di Grenada. In questi ultimi giorni, pur non avendo ottenuto dal Congresso l'aiuto richiesto per i contras del Nicaragua, gli Stati Uniti hanno avviato ulteriori manovre provocatorie portando truppe dall'Honduras in territorio nicaraguense, con l'intenzione di far scoppiare una guerra aperta fra i due paesi.

Nello scacchiere del Mediterraneo, con il pretesto di voler affermare il libero transito in acque internazionali, gli Stati Uniti hanno sfidato apertamente la Libia a sostenere con azioni militari le asserzioni di Gheddafi circa il confine delle sue acque territoriali. Le due nazioni sono passate dalle minacce ai fatti militari con tanto di missili e bombardamenti, affondamento di navi e abbattimento di aerei, il tutto senza una dichiarazione di guerra.

Tutto ciò non può non aggravare le tensioni internazionali in un momento delicato come quello attuale in cui si dovrebbe procedere alla preparazione del secondo round del dialogo Reagan-Gorbaciov sul disarmo.

E dopo la morte di Sindona?

VOGHERA - Il 23 marzo Michele Sindona è morto avvelenato, suicida o "suicidato" in carcere pochi giorni dopo essere stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Milano.

Maestro di truffe e imbrogli, banchiere del Vaticano, amico di potenti democristiani, fu da essi sempre difeso strenuamente, come nel 1973 quando la situazione si aggravò al punto che l'allora Ministro del Tesoro Ugo La Malfa denunciò pubblicamente le forti pressioni di cui era oggetto. Le protezioni non finirono neanche quando venne dichiarata la bancarotta.

L'episodio più inquietante fu comunque l'uccisione di Giorgio Ambrosoli, liquidatore delle banche di Sindona, che si era rifiutato di appoggiare un "progetto di salvataggio" a beneficio del banchiere; su di quest'ultimo caddero naturalmente i sospetti di essere il mandante di tale delitto, accusa che gli costò l'ergastolo.

La sentenza di Milano dovrebbe comunque smuovere l'inchiesta giudiziaria sull'allontanamento di Baffi e Sarcinelli dai vertici della Banca d'Italia che è rimasta per molti anni insabbiata alla Procura di Roma. I due erano i soli collaboratori di cui Ambrosoli poteva fidarsi nelle sue indagini. Se Sindona era capace di ordinare un omicidio, non avrebbe avuto certamente scrupoli nell'architetare un piano di sovvertimento della Banca d'Italia: in questo caso aveva bisogno di collaboratori nell'area politica. Ambrosoli stesso aveva annotato nel suo diario sospetti di questo genere. Si attende ora che la Procura di Roma si muova, magari su sollecito del Ministro della Giustizia. E' certo che tale inchiesta porterebbe alla luce reati gravissimi legati a personaggi di primo piano.

Si indugia sulla verifica

IL GOVERNO Craxi si è dimostrato il più longevo dall'istituzione della Repubblica italiana, cosa non gradita alla DC di De Mita che da più di un anno punta all'alternanza a Palazzo Chigi.

Craxi è disponibile a una verifica del programma di governo e sta quindi conducendo una serie di consultazioni bilaterali con gli altri partiti della coalizione (DC, PSDI, PLI e PRI) a cui dovrebbe seguire un incontro collegiale per arrivare a una messa a punto del programma di governo.

Mentre i temi che interessano l'area laica vanno dai problemi di carattere economico (come il riutilizzo dei circa 15 miliardi di lire in più provenienti dal ribasso del prezzo del petrolio) ai problemi di politica internazionale (come le tensioni USA-Libia nel Mediterraneo), ciò che più sta a cuore al segretario democristiano De Mita è la sostituzione di Craxi alla presidenza del Consiglio con un esponente DC. Questa questione dovrà però essere accantonata fino a maggio, quando avrà luogo il congresso DC.

After the death of Sindona?

MILAN - On 23rd March Michele Sindona died of poisoning in prison a few days after being sentenced to life imprisonment by the Court of Milan. It is still unclear whether it was suicide or murder.

A master of intrigue and cover-ups, the banker of the Vatican, a close friend of powerful Christian Democrat politicians, Sindona had powerful allies.

However, the most infamous episode in the Sindona saga was the murder of Giorgio Ambrosoli, official receiver of the Sindona banks who refused to support a rescue plan which would have benefitted Sindona. It was obvious that Sindona was the prime suspect for the murder and in fact it was this incident that led to him being sentenced to life imprisonment.

The sentence of the Court in Milan should reactivate the inquiry into why Baffi and Sarcinelli were removed from the management of the Bank of Italy, an inquiry which has been buried by the Roman magistracy. These two were the only ones that Ambrosoli could trust during his role of receiver of the Sindona banks. If Sindona was able of ordering a murder, he would have had no scruples in subverting the Bank of Italy, however in such a manoeuvre, he would have needed the assistance of high placed politicians. Ambrosoli had made entries in his diary to this effect. It is now awaited that the Roman magistracy reactivates the inquiry, possibly on the special request of the Attorney General. It is assured that such an inquiry would bring to the light of day the links and involvement of very influential people and politicians.

De Mita eyes the prime-ministership

THE FACT that the Craxi (the Socialist Party Secretary) Government is the one with the greatest longevity since the Republic does not sit well with the Secretary of the Christian Democrats De Mita who for more than one year has had his eyes set on Palazzo Chigi, the Prime Minister's residence.

Craxi is amenable to a verification of his programme and he is concluding bilateral consultations with the other parties in the Government coalition (the Christian Democrats-DC, Social Democrats-PSDI, Liberals-PLI and Republicans-PRI) after these consultations a meeting of all coalition members will be held to hopefully develop a programme agreeable to all.

In the meantime, the Government has found itself, on a number of occasions, in the minority in the Senate. More than once the PSI (Socialists) and the PCI (Communists) Senators have joined forces to defeat the Government's legislation in regard to the level of compensation to be paid for land expropriated for Government use.

Raddoppiati in otto anni i milionari in Australia

UN'INCHIESTA condotta dal Consultore Economico dell'Ufficio Federale di Statistiche, Phil Raskall, dimostra che in Australia ci sono circa 25.000 milionari: un numero doppio rispetto a otto anni fa. Ed un 10% degli stessi ha un'entrata netta superiore ai tre milioni di dollari all'anno.

"Gli studi statistici - ha detto Raskall - dimostrano che i 2,3 milioni di poveri australiani hanno una ricchezza complessiva pari a quella di 200.000 ricchi".

Il Vaticano restituisca le opere d'arte agli aborigeni

SE IL Vaticano non restituirà le opere d'arte e gli artefatti dagli aborigeni australiani il Papa potrebbe trovarsi davanti ad una manifestazione degli aborigeni durante la sua tournée australiana di quest'anno.

Il Comitato aborigeno per le Arti dell'Australia Council ha condannato senza mezzi termini il rifiuto del Vaticano di restituire la collezione d'arte aborigena conservata a Roma nei musei vaticani. Questi "pezzi" sono stati, secondo il Comitato, "rubati" al popolo aborigeno dai missionari cattolici i quali a suo tempo hanno provveduto a spedirli a Roma.

Gary Foley, funzionario del Comitato, ha detto che esso si rende conto benissimo del fatto che questa richiesta "potrebbe avere gravi ripercussioni per il Vaticano a causa della vasta collezione d'arte e di tesori indebitamente tolti ai popoli indigeni di tutto il mondo". Se il Vaticano non restituirà la collezione, ha aggiunto Foley, gli aborigeni organizzeranno delle manifestazioni contro il Papa.

Riunione dei parlamentari italo-australiani

SYDNEY - Si è tenuta il 6 marzo, presso il Parlamento del N.S.W., una riunione dell'associazione dei parlamentari italo-australiani presieduta dal ministro George Paciullo. Vi hanno partecipato Giovanni Sgrò, vice-presidente della Camera alta (Legislative Council) del Victoria, Franca Arena, della Camera alta del N.S.W., Sam Piantadosi, parlamentare del Western Australia.

Hanno partecipato alla riunione, in qualità di ospiti dei parlamentari, il nuovo Ambasciatore d'Italia in Australia, dottor Eric Da Rin, ed il Console generale d'Italia a Sydney, dottor Alvise Memmo. Tra i temi discussi nel corso della riunione sono da sottolineare gli scambi culturali tra l'Italia e l'Australia, ed in particolare le iniziative per promuovere il mantenimento della lingua italiana, l'accordo bilaterale di Sicurezza sociale e la partecipazione dell'Italia alle celebrazioni del Bicentenario.

Per ragioni di lavoro, quattro dei parlamentari italo-australiani, il ministro Cavalier del N.S.W., il ministro Tenni del Queensland, e i parlamentari Calabro del N.S.W. e Feleppa del South Australia, non hanno partecipato alla riunione.

I funerali di Olof Palme

STOCOLMA - Il 15 marzo si sono celebrati i funerali del Premier svedese Olof Palme, ucciso due settimane prima da un assassino ancora ignoto e il cui movente resta tuttora incomprensibile.

Alla cerimonia hanno partecipato mezzo milione di svedesi e 1700 personalità politiche svedesi ed estere, in un'atmosfera di silenzio dignitoso e di una tristezza collettiva mai registrata in questo paese.

Massiccia è stata la partecipazione dei giovani, a conferma della continuità delle nuove generazioni con l'eredità ideale del leader scomparso: pace, giustizia sociale, democrazia, difesa dei deboli sia nel proprio paese che nel mondo, coraggio di assumere le responsabilità di portavoce dei paesi piccoli contro quelli potenti.

Il nuovo capo del governo svedese, Ingvar Carlsson, ha tenuto un discorso funebre e dopo di lui hanno parlato il ministro degli Esteri Andersson, re Carlo Gustavo, il segretario dell'ONU Perez de Cuellar, Rajiv Gandhi e Willy Brandt.

Intanto la polizia, che finora aveva arrestato varie persone sospette dell'omicidio, le ha dovute rilasciare per insufficienza di indizi. Le indagini sono così ancora al punto di partenza.

Rambo all'attacco

L'attacco americano alla Libia è avvenuto in concomitanza con altre minacce rivolte alla sovranità di altri paesi, come la questione del Nicaragua e le manovre militari nel Mar Nero, un atto di spionaggio dichiarato ai danni dell'URSS le cui acque territoriali non erano mai state violate dal lontano 1945.

Persa la credibilità delle sue iniziative politico-diplomatiche, agli Stati Uniti non resta che affermare la propria egemonia con atti di forza e di provocazione militare: è successo così nell'affare di Grenada. In questi ultimi giorni, pur non avendo ottenuto dal Congresso l'aiuto richiesto per i contras del Nicaragua, gli Stati Uniti hanno avviato ulteriori manovre provocatorie portando truppe dall'Honduras in territorio nicaraguense, con l'intenzione di far scoppiare una guerra aperta fra i due paesi.

Nello scacchiere del Mediterraneo, con il pretesto di voler affermare il libero transito in acque internazionali, gli Stati Uniti hanno sfidato apertamente la Libia a sostenere con azioni militari le asserzioni di Gheddafi circa il confine delle sue acque territoriali. Le due nazioni sono passate dalle minacce ai fatti militari con tanto di missili e bombardamenti, affondamento di navi e abbattimento di aerei, il tutto senza una dichiarazione di guerra.

Tutto ciò non può non aggravare le tensioni internazionali in un momento delicato come quello attuale in cui si dovrebbe procedere alla preparazione del secondo round del dialogo Reagan-Gorbaciov sul disarmo.

Land Rights: gli Aborigeni rispondono alla sfida

Il governo Hawke ha tradito gli aborigeni d'Australia rinunciando il mese scorso a presentare in Parlamento il progetto di legge federale sui diritti alla terra già promesso da tempo. In un'intervista rilasciata a Nuovo Paese, Kevin Cook, segretario delle Cooperative Aborigene e membro del Consiglio per la Terra di Sydney, sostiene che la questione non è affatto chiusa. La reazione degli aborigeni e degli australiani bianchi con loro solidali espone ora l'Australia a grave imbarazzo a livello internazionale in vista delle gare di vela dell'America's Cup nel 1987 e delle celebrazioni del Bicentenario nel 1988. Un appello alle comunità di immigrati di non celebrare duecento anni di dominio britannico.

IN APERTO contrasto con la piattaforma politica del Partito laburista, con le promesse della campagna elettorale che nel 1983 portò Bob Hawke al governo e con le direttive del gruppo parlamentare laburista (Caucus), il gabinetto federale

ha rinunciato a presentare la proposta di legge faticosamente elaborata negli ultimi anni, che avrebbe dovuto prevalere sulle leggi degli stati in materia di diritti degli aborigeni alla terra.

Benchè annacquata nel tentativo di pacificare le compagnie minerarie e i governi statali che le appoggiano (primo tra questi il governo laburista del Western Australia), il progetto di legge dava almeno agli aborigeni un certo controllo sullo sfruttamento minerario dei loro territori tradizionali.

Il primo ministro Hawke e il ministro per gli Affari Aborigeni, Clive Holding, nell'annunciare la decisione, hanno detto che la nuova legge non è più necessaria perchè vi sono stati "sufficienti progressi" nelle legislazioni statali. Ma ciò è vero solo per il Territorio del Nord, che è sotto la giurisdizione federale (dove il governo Frazer ha introdotto la proposta di legge elaborata dal governo Whitlam), e in minore misura per il Sud Australia e il New South Wales.

Da parte loro gli aborigeni di tutte le regioni d'Australia si sono raccolti per discutere la loro risposta a questo ultimo sopruso dei bianchi sulla loro terra. Si prepara ora un vertice nazionale di organizzazioni aborigene per decidere le misure da prendere. Queste quasi certamente comprenderanno massicce dimostrazioni

di protesta in Western Australia, quando gli occhi del mondo saranno puntati sulle gare veliche dell'America's Cup.

Ancora più incisiva sarà la protesta contro le celebrazioni del bicentenario australiano, su cui gli aborigeni avevano già seri dubbi perchè il bicentenario in realtà commemora l'invasione della loro terra da parte dei bianchi e l'inizio della distruzione del loro sistema di vita. Una delle proposte di maggiore seguito è quella di rifiutare dall'ente per il bicentenario i finanziamenti per le attività aborigene durante le celebrazioni, definiti "blood money" (denaro di sangue) dal leader aborigeno Gary Foley. Se gli aborigeni otterranno la solidarietà di organizzazioni bianche che si preparano a partecipare al bicentenario chiedendo loro di unirsi al boicottaggio, rischia di affondare l'intero programma delle celebrazioni, già in crisi per gravi problemi di amministrazione.

Contro la decisione del governo Hawke si è subito ribellata la sinistra laburista e numerosi esponenti moderati del partito. Ma l'opposizione più articolata è venuta dalla commissione del Caucus laburista al senato per gli affari aborigeni, a cui era stata affidata la stesura del progetto di legge. La commissione ha chiesto che la decisione sia almeno lasciata in sospeso per consentire una maggiore consultazione pubblica. Il suo presidente, senatore John Gaylor, ha accusato il governo Hawke di "totale vigliaccheria" sottolineando che "la questione non è affatto chiusa".

Lo scontro probabilmente esploderà in occasione del congresso nazionale del Partito laburista, il prossimo luglio.

C.B.M.



Foto di Tracey Moffatt

QUAL'È LA posizione della comunità aborigena di Sydney dopo la recente decisione del governo federale laburista di non mantenere la sua promessa elettorale sui diritti alla terra?

Nel N.S.W. gli aborigeni impegnati nella campagna per i diritti alla terra prima del 1983, cioè prima dell'introduzione della legislazione statale sui diritti alla terra, sono rimasti molto delusi di Clive Holding, ministro federale per gli Affari aborigeni, e del Partito laburista per la mancata introduzione della legislazione sui diritti alla terra.

Quando il governo statale del N.S.W., con il premier Wran, introdusse la legislazione sui diritti alla terra, Holding venne a Sydney per parlare con il ministro statale per gli Affari aborigeni, Walker, dicendogli di bloccare la legislazione sulla terra poiché il governo federale avrebbe introdotto una legislazione da applicare a livello nazionale che avrebbe offerto agli aborigeni maggiori garanzie di una legislazione statale. Holding rese pubblica questa posizione a Canberra e nel N.S.W. e si mostrò molto ostile nei

confronti del Consiglio ad interim (*consiglio provvisorio degli aborigeni, stabilito dal governo Fraser, N.d.r.*) e anche nei confronti del governo statale del N.S.W. per aver cercato di introdurre una legislazione che, secondo lui, non dava sufficienti garanzie agli aborigeni.

Oggi a livello nazionale, ad essere maggiormente colpiti dalla decisione del governo Hawke di non introdurre la legislazione promessa saranno gli aborigeni del Western Australia, della Tasmania e del Queensland perché secondo me in quegli stati non verrà introdotta nessuna legge sui diritti alla terra; daranno solo dei piccoli appezzamenti di terra che gli aborigeni non potranno utilizzare in nessun modo; gli aborigeni non riceveranno alcun risarcimento e non ci sarà alcuna legge che permetterà loro di reclamare o di comprare la terra. Praticamente riceveranno la terra che è già in loro possesso e che non dà loro nessuna speranza di miglioramento economico, e di conseguenza non riusciranno a elevare il loro tenore di vita.

Negli stati in cui la legislazione sui diritti alla terra è già stata introdotta, come N.S.W., Northern Territory e South

Australia, i governi statali riusciranno ad "annacquare" (water down) le leggi e gli aborigeni non avranno la possibilità di appellarsi ad una legislazione federale che protegga i loro diritti. Secondo me, il governo federale ha tradito gli aborigeni di tutta l'Australia e non soltanto gli aborigeni perché in molti Stati, per esempio nel N.S.W., siamo appoggiati da tantissime altre persone non di origine aborigena e anche loro sono profondamente indignati a questa decisione governativa.

A proposito dell'atteggiamento dei governi statali nei confronti dell'introduzione di una legislazione federale da parte dei governi statali: l'opposizione di Joh Bjelke Petersen non ha stupito nessuno, ma non ci si aspettava il voltafaccia del premier laburista del Western Australia, Brian Burke, che con la sua resistenza è riuscito a bloccare l'introduzione della legislazione, nonostante che durante l'ultima campagna elettorale

» »

avesse promesso tale legislazione a livello statale. In che modo si può spiegare questo voltafaccia e qual'è la posizione degli aborigeni del Western Australia in proposito?

Attualmente le compagnie minerarie, grandi aziende agricole e altri gruppi con interessi particolari stanno spendendo migliaia di dollari in propaganda per assicurarsi che la terra non passi nelle mani degli aborigeni. Per quanto riguarda Burke, lui ha organizzato un'inchiesta sulla questione dei diritti alla terra spendendo centinaia di migliaia di dollari; a conclusione nelle raccomandazioni finali si chiedeva l'introduzione della legislazione per i diritti alla terra degli aborigeni. Ma il governo del Western Australia non ha messo in atto queste raccomandazioni. Gli aborigeni di quello stato, insieme ad altri, si stanno organizzando per controbattere la propaganda delle compagnie minerarie e la posizione del governo. Anche alcuni esponenti del Partito laburista hanno criticato pubblicamente la posizione del governo e in particolare quella del ministro per gli Affari aborigeni.

Quello che mi preoccupa maggiormente è il fatto che lottiamo già da duecento anni e che, con l'elezione al governo del Partito laburista, pensavamo che avremmo finalmente ottenuto il riconoscimento dei nostri diritti alla terra; così le comunità aborigene avrebbero potuto incanalare le loro energie non più nelle proteste, ma nel miglioramento delle loro condizioni di vita visto che, in alcune zone, il tenore di vita degli aborigeni è allo stesso livello dei paesi più poveri. Secondo me, questo è un atto di accusa non soltanto verso il governo, ma verso tutti gli abitanti dell'Australia.

Per quanto riguarda le "celebrazioni" per il Bicentenario dell'88, inizialmente alcune comunità aborigene avevano deciso di chiedere dei fondi per presentare anche il loro punto di vista. Dopo questa decisione del governo federale, quale sarà la posizione degli aborigeni a proposito del Bicentenario?

Quando cominciarono i preparativi per il Bicentenario, alcune comunità aborigene chiesero dei fondi per portare

avanti dei progetti all'interno delle loro comunità e anche a un livello più ampio. Non avevano certo l'intenzione di "celebrare" l'Australia così com'è oggi, ma volevano piuttosto festeggiare l'introduzione della legislazione sui diritti alla terra poiché per loro è questa la questione più importante.

Dopo la decisione del governo, il 99% degli aborigeni boicottò le celebrazioni; e non si limiterà al boicottaggio ma cercherà di servirsi di quest'occasione per far sentire il suo punto di vista. Come avvenne a Brisbane nel 1982, durante i Giochi del Commonwealth, quando le proteste degli aborigeni vennero riportate anche dalla stampa all'estero, così il Bicentenario sarà un'ottima occasione per presentare le posizioni degli aborigeni a livello internazionale. Se invece il governo avesse mantenuto le sue promesse, gli aborigeni non sarebbero lì a protestare ma resterebbero da parte ad osservare.

Per quanto riguarda l'America's Cup, è ovvio che anche quella sarà un'occasione per farci sentire: le compagnie minerarie hanno speso migliaia di milioni di dollari diffondendo bugie a proposito dei nostri diritti alla terra e riuscendo a far cambiare atteggiamento non solo al governo statale del Western Australia ma



anche a quello federale. Noi non abbiamo tanti soldi da sperperare e perciò dobbiamo servirci di avvenimenti come questo, che sarà trasmesso in televisione in tutto il mondo, per cercare di far sentire la nostra voce e mettere sotto pressione il governo. Tuttavia tutto questo potrebbe essere evitato se al prossimo congresso nazionale del Partito laburista, che si terrà a giugno, si voterà a favore dell'introduzione immediata della legislazione.

Attualmente le autorità italiane stanno pensando di partecipare al Bicentenario mandando la nave scuola "Amerigo Vespucci". Cosa pensano gli aborigeni della partecipazione di altre nazioni alle "celebrazioni" dell'88?

Non sappiamo se il governo australiano ripeterà quello che fece circa

centocinquanta anni fa quando a Sydney arrivò una nave italiana e fu rifiutato il permesso di attracco; così la nave naufragò sulla costa a nord del N.S.W., vicino a Tweed Heads. Chissà che non si voglia ripetere l'episodio con questa nave!

Noi ci siamo appellati alla comunità italiana e a tutte le altre comunità di immigrati perché non celebrino duecento anni di dominio britannico; anche loro quando arrivarono subirono il razzismo e la discriminazione perché appartenevano ad una cultura diversa e parlavano un'altra lingua, proprio come gli aborigeni. La situazione degli immigrati, e in particolare degli italiani, è migliorata solo da quando hanno cominciato a possedere i loro appezzamenti di terra, negozi o piccole aziende, e da quando sono diventati numericamente una parte importante della società australiana. In periodo di elezioni politiche, i partiti politici vanno a caccia del voto degli immigrati perché si tratta di una fetta consistente dell'elettorato.

La nostra organizzazione, la FILEF, si è battuta per anni per l'introduzione di una politica multiculturale. Ma ci sembra ancora una contraddizione parlare di multiculturalismo quando gli abitanti originari di questa terra non godono ancora dei loro diritti fondamentali.

L'Australia ha tratto vantaggio dalle culture e dalle esperienze che gli immigrati hanno portato con sé e che hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo del paese. Nonostante culture ed esperienze diverse, viviamo tutti nello stesso paese e tutti possiamo contribuire al suo miglioramento.

Anche gli aborigeni hanno la loro cultura e, in condizioni favorevoli, anche loro potrebbero contribuire allo sviluppo dell'Australia. Ma, se non vengono loro riconosciuti i diritti alla terra, la loro cultura è destinata a scomparire. La cultura aborigena si basa sulla cooperazione e questo, per esempio, potrebbe essere un elemento che la società australiana potrebbe utilizzare per affrontare il problema della disoccupazione.

Per noi la questione del multiculturalismo e del diritto al mantenimento della propria lingua e cultura non può essere separata dalla questione del nostro diritto alla terra.

(a cura di Frank Panucci)



BHP: in gioco l'interesse nazionale

NEGLI ULTIMI mesi ci sono state grandi manovre di capitale con pesanti conseguenze sull'economia australiana.

Robert Holmes a Court (si dice sia l'uomo più ricco dell'Australia), con soli 800 milioni di dollari, sta cercando di ottenere il controllo della Broken Hill Pty. Ltd., (BHP) la più grande compagnia australiana, valutata a 8.000 milioni.

La B.H.P. con 60.000 dipendenti in Australia, ha il monopolio di un'industria strategica come quella siderurgica, oltre a forti interessi a livello nazionale e internazionale anche nel settore minerario e petrolifero. Alle operazioni della B.H.P. è collegato strettamente l'avvenire di zone come Newcastle, Port Kembla e Whyalla e, direttamente e indirettamente, di numerose piccole e medie aziende in tutta l'Australia.

Il rilevamento di Holmes a Court ha bisogno di grandi capitali e verrà sovvenzionato tramite prestiti di banche estere e in parte anche grazie a certe scappatoie consentite dal sistema fiscale. Il ripagamento di interessi bancari sarà uno dei mezzi per cui la B.H.P. riuscirà ad evitare di pagare le dovute tasse, dato che gli interessi saranno deducibili dal carico fiscale.

Questo rilevamento, il più importante nella storia economica dell'Australia, avrà ramificazioni di natura anche politica per la società australiana. Paragonabili a quelle che si verificherebbero negli Stati Uniti se, per esempio, una sola persona riuscisse ad ottenere il controllo della General Electric o della General Motors.

Il concentramento e il controllo economico-monopolistico in pratica in mano ad una sola persona pone degli importanti problemi. Per prima cosa, mette a repentaglio l'indipendenza dell'importante ruolo giocato dalla BHP nello sviluppo nazionale australiano, particolarmente nello sviluppo di un'industria strategica. Inoltre, collegata al potere economico, c'è anche da

considerare l'influenza politica che Holmes a Court, grazie al suo controllo della BHP, potrà avere sui programmi di un governo eletto democraticamente e sull'orientamento dello sviluppo economico ed industriale dell'Australia.

Ciò che è in ballo, pertanto, è una questione di democrazia economica e di controllo democratico delle risorse e delle industrie decisive al mantenimento del benessere della società australiana che potrebbero risultare gravemente colpite dal rilevamento della BHP.

La stampa australiana finora non ha prestato molta attenzione a questo aspetto della questione e si è limitata piuttosto a presentare la faccenda solo come una partita a scacchi fra grandi industriali. In questo caso, l'intervento del governo federale servirebbe invece a proteggere gli interessi nazionali che verrebbero colpita da tale concentramento economico.

Tuttavia, dopo una serie di consultazioni fra sette ministri federali e Holmes a Court, la Confederazione generale dei sindacati (ACTU) e il management della BHP, il governo federale ha deciso di non intervenire e di lasciare invece i negoziati al libero mercato. In questo modo il governo cerca di apparire neutrale rispetto alla questione.

Holmes a Court, per accedere al controllo della BHP, dovrebbe ottenere, per legge, l'autorizzazione preventiva del governo. In genere l'autorizzazione viene rilasciata solo se la Commissione di controllo del commercio (Trade Practices Commission) decide che la vendita di azioni e quindi il monopolio non danneggerà l'interesse pubblico. Ma è proprio di questi giorni la notizia che il governo federale è riuscito a far approvare in Parlamento un emendamento a questa legge per cui il rilevamento non deve più essere approvato dalla Commissione. Ciò significa che Holmes a Court sarà libero di assumere il controllo della BHP senz'alcuna interferenza da parte del governo.

Questo mancato intervento del

governo è stato criticato poichè esso ha abdicato alle sue responsabilità di proteggere lo sviluppo economico e gli interessi nazionali. Altre critiche sono state mosse al governo per essersi rifiutato di considerare le conseguenze fiscali di tale rilevamento: come già detto, poichè il rilevamento sarà parzialmente finanziato da un prestito bancario con concessioni fiscali, sarà infatti il contribuente australiano che finirà per pagare. C'è da dire che questa scappatoia permette un'evasione fiscale annuale che ammonta a circa 500 milioni di dollari, e per tanto costa ai contribuenti \$1.60 alla settimana nel prelievo fiscale.

Inizialmente i liberali volevano che ci fosse la richiesta d'autorizzazione alla Commissione commerciale, ma hanno in seguito deciso di lasciare la decisione agli azionisti per seguire la loro linea abituale di non interferenza nelle operazioni del libero mercato. Tuttavia alcuni parlamentari liberali hanno espresso gravi preoccupazioni in proposito e hanno chiesto al governo di procedere ad un'inchiesta sull'operazione, date le dimensioni e l'importanza del rilevamento. Gravi dissensi sono stati espressi anche da parte di alcuni parlamentari laburisti. Da parte loro, i "democrats" hanno attaccato l'emendamento e hanno chiesto anche loro un'inchiesta governativa appellandosi al senso di responsabilità del governo.

Il tentativo di Holmes a Court di rilevare la BHP è solo un ulteriore esempio della mancanza di un controllo democratico sull'economia australiana, più volte venuta alla luce in operazioni simili. Il dibattito sul rilevamento dovrebbe essere in termini politici e non soltanto economici, poichè l'atteggiamento del governo in questa faccenda riflette uno spostamento a destra dell'intera politica economica per cui gli interessi nazionali vengono subordinati alle forze del libero mercato.

Gaetano Greco

TV: quale ristrutturazione?

NEL CAMPO dei mass media l'Australia è uno dei paesi più monopolizzati del mondo; infatti, sono solo quattro le compagnie che dominano quasi tutto ciò che vediamo o leggiamo. Packer, Murdoch, Fairfax con l'Herald e il Weekly Times sono le quattro compagnie che posseggono tutti i quotidiani del Paese; controllano le tre reti televisive commerciali; posseggono l'Associated Press, l'agenzia di stampa nazionale; hanno una grossa fetta della radio, la maggior parte dei giornali regionali e provinciali, grandi proprietà nelle agenzie di informazione estere e stanno rapidamente espandendo i loro interessi anche in altri campi.

Con l'attuale revisione dei servizi televisivi, ci troviamo in un momento propizio per cercare di creare dei mezzi di informazione più democratici. Tuttavia, la Confederazione generale dei sindacati (ACTU) e i sindacati delle comunicazioni e dei media (Combined Media and Communication Unions) sono del parere che le proposte del governo finiranno con l'estendere e il consolidare l'attuale monopolio dell'informazione.

Il dibattito

I proprietari delle sei stazioni televisive di Sydney e Melbourne hanno accesso al maggior numero di utenti

(43%) e ai più alti proventi pubblicitari (65%). Questo potere permette loro di selezionare e trasmettere programmi attraverso le tre reti commerciali metropolitane di Sydney, Melbourne, Adelaide e Brisbane, raggiungendo quindi il 60% della popolazione australiana. Hanno quindi un grandissimo potere d'acquisto e di contatto con il pubblico, e ciò permette loro di comperare i diritti di trasmissione su tutto il territorio nazionale di un'enorme quantità di programmi provenienti dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, come le Olimpiadi e i telegiornali americani. Sono anche in grado di commissionare e produrre la maggior parte dei programmi fatti in Australia e mandati in onda sulle stazioni commerciali australiane sia nelle città capitali sia sulle stazioni regionali. Pertanto, al di fuori delle capitali, la produzione di programmi è minima e consiste principalmente di pubblicità e di notizie per un pubblico locale.

Le proposte del governo

Le attuali proposte del governo pongono le basi per la creazione di tre sole reti commerciali controllate da Sydney e Melbourne che operino su tutto il territorio nazionale, permettendo loro

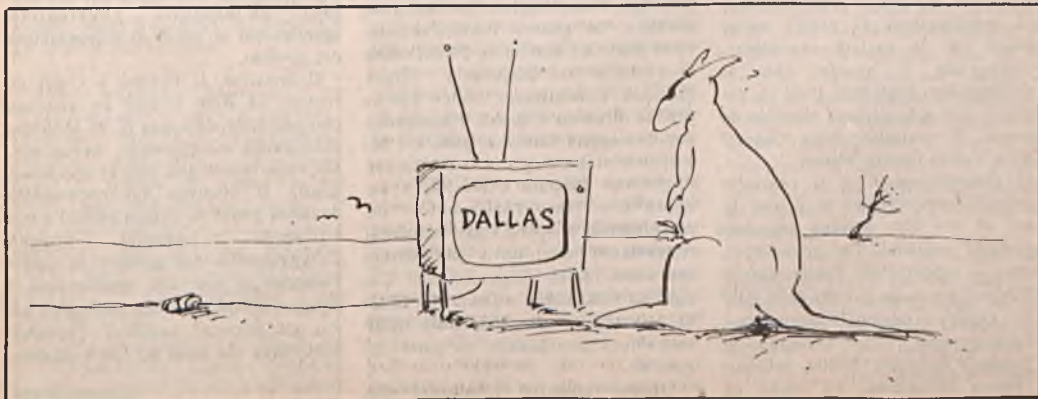
di raggiungere il 95% degli utenti australiani.

Il governo intende sostituire l'attuale regolamentazione che limita la proprietà a due stazioni televisive con un limite massimo di una stazione che operi su una proporzione di utenti del 43% (prima opzione) o del 35% (seconda opzione).

La prima opzione è appoggiata dal ministro federale per le Comunicazioni, Duffy, e limiterebbe il proprietario a una utenza televisiva massima del 43%. Questo limite è già stato raggiunto da Packer e Murdoch, ambedue proprietari di due stazioni a Sydney e Melbourne.

Questa proposta permetterebbe ai proprietari della rete 7, all'Herald e al Weekly Times e a Fairfax di inghiottire anche le stazioni regionali. Estenderebbe anche l'attuale controllo del mercato dei proprietari del canale 7 a livello periferico e regionale. Potrebbe permettere ad altri due proprietari, Bond e Holmes a Court, di espandere il loro pubblico.

La seconda opzione, appoggiata dal Primo ministro Hawke, limita la fetta di pubblico da raggiungere al 35% e la proprietà a due stazioni metropolitane, e ha tutti i presupposti per permettere a Packer e Murdoch di mantenere l'attuale controllo del 43% sull'utenza TV. Con questa opzione, il canale 7 non potrebbe raggiungere Packer e Murdoch, ma Bond e Holmes a Court avrebbero la



possibilità di aumentare il proprio controllo.

EQUALIZZAZIONE

Il governo ha intenzione di uniformare i servizi commerciali televisivi nelle aree regionali a quelli delle aree metropolitane.

Con l'equalizzazione, in ogni mercato regionale verranno creati tre canali commerciali in modo che ogni rete abbia un centro di distribuzione. Questo costerà circa 60 milioni di dollari in denaro pubblico. L'opzione proposta dal ministro Duffy, tramite l'emissione di nuove licenze, permette ai proprietari delle stazioni locali di mantenere ed espandere il proprio monopolio usando le licenze per trasmettere i programmi delle tre reti commerciali. La seconda opzione causerebbe subito una situazione di concorrenza nel mercato regionale. Alcuni proprietari si vedrebbero costretti a vendere, probabilmente agli attuali baroni dell'informazione. Tutte e due le opzioni comporterebbero un'espansione del controllo già esistente da parte delle tre reti TV.

L'opera di installazione di trasmettitori e di studi nelle aree regionali avrebbe come risultato che i proventi della pubblicità (che, secondo il nuovo sistema, dovrebbe venire divisa fra i tre gruppi) risulterebbero insufficienti al finanziamento di programmi prodotti localmente. Come logica alternativa, le stazioni locali sarebbero costrette ad acquistare i programmi via satellite dalle reti più potenti, aumentando viepiù il loro controllo in tali aree.

"Networking"

Il governo propone che gli accordi sui programmi e sulla distribuzione della pubblicità ("networking") stipulati fra i proprietari delle reti televisive e dalle loro filiali vengano registrati al Broadcasting Tribunal, e che venga stilato un Codice di Procedura. Pare tuttavia che tale regolamentazione sarebbe solo nominale dal momento che non tiene in considerazione il fatto che i proprietari delle reti metropolitane controllano la distribuzione dei programmi. Questi ultimi hanno già imposto restrizioni secondo cui i programmi devono essere distribuiti alle stazioni regionali utilizzando i propri servizi via satellite piuttosto che quelli

appartenenti alle stazioni regionali. Ciò mette a repentaglio le nuove licenze riservate alle aree commerciali più remote.

La posizione dell'ACTU e dei sindacati TV

Sia l'ACTU che i sindacati TV (Combined Media and Communication Unions) sono favorevoli all'ampliamento dei servizi televisivi nelle zone non metropolitane, ma non sono d'accordo con le proposte del governo. Criticano soprattutto la maggiore libertà concessa alle reti più potenti: il canale 7 nelle mani di Fairfax, dell'Herald e del Weekly Times, il canale 9 in quelle di Packer, il canale 10, di proprietà di Murdoch, accentrerebbero un monopolio antidemocratico.

Soprattutto, tali proposte comporterebbero un aumento di sussidi pubblici a beneficio del settore privato, proprio mentre il governo li riduce drasticamente alla rete nazionale ABC.

I 6 punti del progetto sindacale

I sindacati TV hanno proposto un piano alternativo articolato in 6 punti che prevede l'estensione dei servizi nelle zone non metropolitane, restrizioni sulla monopolizzazione dell'informazione e la produzione di programmi locali al fine di creare occupazione in campo televisivo e una maggiore varietà di programmi.

I 6 punti sono i seguenti:

1. Si chiede che il governo conceda alle zone non metropolitane una sola licenza commerciale invece di due, con agevolazione che ne permettano l'accesso a nuovi imprenditori.

2. L'ente multiculturale televisivo, Special Broadcasting Service (SBS), dovrebbe essere esteso a tutte le aree non metropolitane che avrebbero così accesso a quattro canali (ABC, SBS e due stazioni commerciali). Questo giustificerebbe la spesa di 60 milioni di dollari prevista per il potenziamento delle attrezzature.

3. Una rete televisiva non potrà trasmettere a più del 25% degli utenti nazionali.

4. Il governo dovrebbe rilasciare autorizzazioni alle reti di distribuzione e

Con l'opzione numero 1 ci sarà una ulteriore concentrazione dei mass media. Non si tiene conto poi del fatto che i proprietari del canale 7 già controllano il mercato dei giornali. La seguente tabella dimostra come cambierà l'attuale proporzione degli utenti.

| | Attuale.% | Futuro% |
|-----------------------|-------------|-----------|
| Murdoch | 42.4 | 43 |
| Packer | 42.4 | 43 |
| Fairfax | 31.3 | 43 |
| HWT | 27.6 | 43 |
| Bond | 15.6 | 43 |
| Holmes à Court | 13.5 | 43 |

creare una serie di regolamenti per evitare che le reti televisive raggiungano degli accordi che permettano loro di monopolizzare il mercato.

5. Il governo dovrebbe limitare il potere dei grandi monopoli regolamentando la proprietà e il controllo dei mezzi d'informazione.

6. Il governo dovrebbe istituire un ente televisivo che gestisca le nuove attrezzature previste per l'estensione dei servizi regionali.

MENTRE governo e sindacati presentano le loro proposte, nel Centro Australia perdura la lotta per il controllo delle trasmissioni via satellite.

La CAAMA (Central Australian Aboriginal Media Association), che trasmette un programma radio quotidiano per le comunità aborigene, è interessata ad ottenere una licenza televisiva. Ciò permetterebbe un maggiore sviluppo e diffusione della cultura aborigena a tutto il Northern Territory. Alla concessione della licenza si oppongono naturalmente i bianchi razzisti e i monopoli dell'informazione già esistenti nella zona.

Malgrado lunghe trattative, non si è riusciti ad ottenere un impegno da parte del governo federale a soddisfare le richieste di autonomia culturale delle organizzazioni aborigene.

Perché la disputa si risolve a favore del CAAMA è necessario l'appoggio del movimento operaio. Se la questione si risolvesse altrimenti, sarebbe un altro passo verso la distruzione della cultura aborigena da parte dell'imperialismo culturale.

Marce per il disarmo

Si calcola che circa 300.000 persone abbiano partecipato alle marce per il disarmo che si sono tenute in tutta l'Australia il 23 marzo, Domenica delle Palme.

Circa 130.000 manifestanti sono sfilati per il centro di Sydney, altre 100.000 a Melbourne, 23.000 a Perth, 18.000 a Brisbane e 15.000 ad Adelaide.

Un gran numero di manifestazioni più piccole si sono avute in molti centri minori.

Come ormai è tradizione attorno alla questione della pace le marce hanno raccolto con spirito unitario le più svariate forze politiche e religiose. Nelle manifestazioni maggiori vi è stata una generale condanna del test atomico che gli Stati Uniti hanno eseguito il giorno precedente. A questo proposito è da notare che vi era stata una richiesta firmata da 58 deputati e 5 senatori americani una settimana prima del test in cui si richiedeva a Reagan di sospendere il test atomico e di accettare l'offerta sovietica di una moratoria congiunta sui test atomici.

In seguito al test manifestazioni di protesta hanno avuto luogo in tutta l'America.

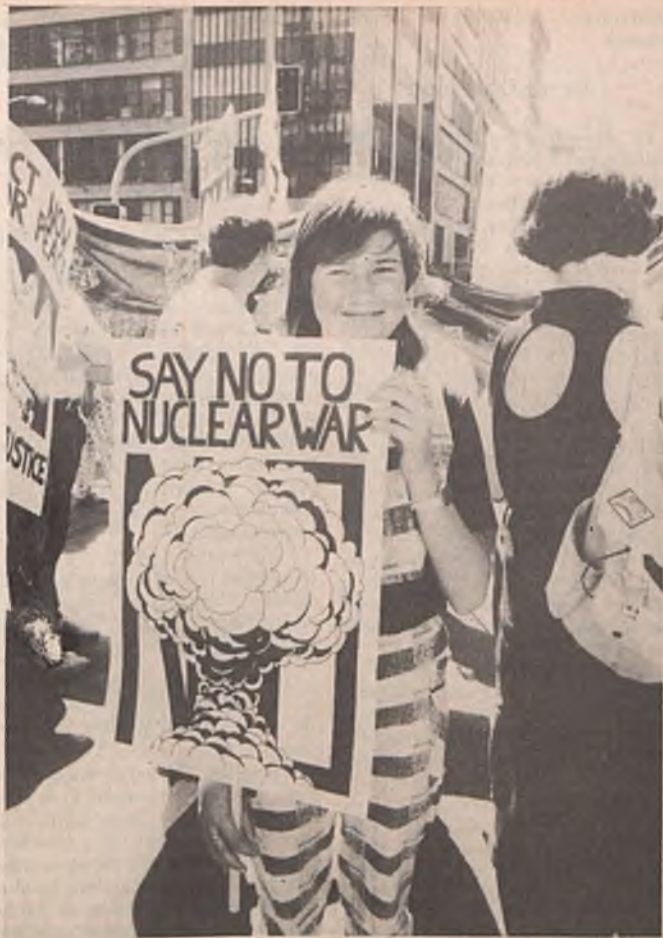


Foto di Dennis Del Favero

ORMAI LO SAPETE *VIATOUR* VUOL DIRE RISPARMIO!

Ma affrettatevi!

Ecco alcuni esempi: Maggio \$1449, Giugno/Luglio/Agosto (i migliori prezzi se venite a trovarci!) Settembre \$1390, Ottobre/Novembre \$1250. Solo andata da \$790

Viatour Travel Lic. N° B469

Paragonate le nostre tariffe con quelle sul mercato!

125 Ramsay St.,
HABERFIELD
Tel. 799 3222 798 5555

43A Bolton St.,
NEWCASTLE (man. John Trachini)
Tel. (049) 26 3311 D. ore 63 5094

430 Banna Ave.,
GRIFFITH
Tel. (069) 62 2933



L'Italia vista da . . .





La "svolta" della Cgil

COME hai vissuto il tuo esordio al Congresso appena concluso?

Guardavo la gente sotto, mentre parlavo e sentivo un grande silenzio. Mi stavano giudicando. Poi ho avuto una risposta forte, calorosa dei delegati. È stato quando ho parlato della necessità che ciascuno di noi facesse la sua parte, ce la mettesse tutta. Era l'indice di un clima che stava già cambiando. Le nuove condizioni economiche, l'accordo sulla scala mobile, certi accordi aziendali non sono ancora cose esaltanti, ma dimostrano che per Cgil, Cisl e Uil la risalita è già cominciata.

Molti hanno giudicato sorprendente l'applauso riservato a Bettino Craxi dal Congresso. Tu che cosa ne pensi?

Il presidente del Consiglio non ha sottaciuto gli elementi di dissenso con la Cgil. Ha anche aperto però la polemica con Lucchini fornendo i dati relativi al trasferimento di tanti soldi alle imprese. E ha posto il problema di un intervento dello Stato nella politica economica. Sono affermazioni contraddittorie con le scelte operate dalla maggioranza di governo con la legge finanziaria relativa al 1986. Craxi ha

Nella sua prima intervista nelle vesti di segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato spiega come l'undicesimo Congresso sindacale, conclusosi alla fine di marzo, abbia in definitiva proposto l'esigenza di ripartire dai problemi del Paese.

sottolineato l'esigenza di scelte urgenti su occupazione e inflazione. Bene, questo è il cuore della nostra strategia. Quelle scelte presuppongono un mutamento radicale dell'attuale politica fiscale e finanziaria. Quegli applausi volevano dire che il sindacato, nella sua autonomia, farà la sua parte. Ma le esigenze poste in quel discorso al nostro Congresso non avranno sbocco concreto, senza operare davvero scelte qualificanti.

E quelle parole di Craxi così singolarmente affettuose? Quei "carli compagni della Cgil"?

Era il riconoscimento del patrimonio

storico che rappresenta per tutte le forze di cambiamento, a partire da quelle di sinistra, l'unità della Cgil non solo come soggetto contrattuale, ma anche come soggetto politico autonomo.

Ti sei ritrovato nei commenti del giorno dopo sui giornali dedicati al tuo intervento, al tuo ritratto?

Si quasi sempre. Qualcuno però ha tentato di dire che esprimo una linea dura. Non l'ho capito. Io ho chiesto normali relazioni sindacali. Questo vuol dire fare accordi sulla base di precise priorità rivendicative, sulla base di una pari dignità ed eguaglianza, su un locale riconoscimento delle intese raggiunte tra le parti. Io insisto spesso sulla necessità di un'ampia partecipazione dei lavoratori alla selezione e definizione delle richieste per i contratti anche perché possa essere chiaro il punto di compromesso a cui arriveremo.

Molti hanno parlato di te come di un dirigente che sa fare solo il sindacalista...

Io so soltanto che quando un sindacato non fa accordi e quindi non contratta cambia natura, diventa un'altra cosa. È un elemento che deve far riflettere anche le controparti. La

difficoltà degli imprenditori ad essere soggetto contrattuale nasce anche dal fatto che da otto anni a questa parte sono altri che scrivono gli accordi, non noi rappresentanti dei lavoratori, non loro rappresentanti degli imprenditori. Anche loro hanno un problema di corporativizzazione delle diverse categorie, anche loro rischiano di cambiare natura.

È stato il Congresso del patto del lavoro. Ed ora?

Non basta dire: patto del lavoro. Anche al precedente congresso l'obiettivo era l'unificazione del mondo del lavoro. È rimasto un obiettivo sulla carta perchè c'è stata una offensiva e noi siamo riusciti a spostare il terreno di scontro. Oggi ci sono condizioni diverse. Abbiamo un obiettivo di lungo periodo, ma bisogna cominciare subito facendo corrispondere alle parole i fatti. Questi dieci mesi del 1986 devono registrare risposte concrete per il Mezzogiorno, l'occupazione, i contratti primi elementi di riforma dello Stato sociale. A fine anno faremo un bilancio con Cisl e Uil. Attardarsi ancora nell'analisi significherebbe fra quattro anni ritrovarci al punto di partenza. E non c'è bisogno che si attenda la direttiva dall'alto; ognuno può cominciare a fare la sua parte sapendo che dobbiamo confrontarci con forze imprenditoriali poco disponibili, con lavoratori spesso sfiduciati e poco propensi magari a partecipare alla elaborazione delle piattaforme contrattuali. Ma è finita anche la fase della critica e dell'autocritica, bisogna passare ai fatti.

Quali sono stati i risultati principali del Congresso?

Il rafforzamento dell'unità interna della Cgil, l'avvio di un processo che può consentirci di ampliare la nostra rappresentatività, costruire un'organizzazione in grado di esprimere un mondo del lavoro estremamente stratificato. È stata indicata l'occupazione come scelta prioritaria, come l'emergenza '86. È stato chiaro l'impegno a costruire un processo di unità d'azione con Cisl e Uil. Le tappe immediate sono rappresentate dalla occupazione al Sud come questione nazionale, dal rinnovo dei contratti, da primi elementi di riforma dello Stato sociale.

È quella che tu ed altri avete

chiamato la svolta della Cgil. Ma come tradurla in pratica?

Lo ripeto: bisogna dare ai documenti gambe sindacali. Nel Mezzogiorno penso, per fare un esempio, a piattaforme regionali capaci di utilizzare la legge sul Mezzogiorno, la legge De Vito ed altre leggi, fissando i tempi di realizzazione. E rispondendo a molte domande: con quali controlli, con quale occupazione, con quali turni di lavoro, con quali orari, con quali servizi alle imprese? E così costringere le stesse Regioni a fare un salto, a ritrovare la necessaria efficienza, a diventare promotrici di democrazia. Saranno necessari strumenti tecnici, urbanistici, centri di calcolo, collaborazioni con le università. Servirà un coordinamento. E c'è da costruire con Cisl e Uil un vero e proprio piano per il Sud sull'emergenza occupazione.

La svolta anche con i contratti?

Certo. Ecco una prima risposta da dare dopo tanti dibattiti: come pratichiamo la democrazia? Come selezioniamo le richieste finalizzate, anche qui, all'occupazione, al governo dei processi di ristrutturazione, alla riconquista del potere contrattuale del sindacato sugli orari di fatto e sui salari di fatto?

Ma c'è il tempo necessario?

Sì, se in ogni luogo di lavoro inizia, subito, la discussione. Il sindacato può diventare la linfa che rinnova e riforma lo Stato e batte le teorie neo-liberiste, la sfiducia nelle idee della sinistra.

C'è chi ha visto nelle votazioni sulle mozioni, al Congresso Cgil, la cancellazione di ogni teoria relativa ad un presunto tramonto della classe operaia...

Nessuno di noi ha mai pensato a questo tramonto, così come nessuno ha mai parlato di fase post-industriale né di fase post-agricola. Abbiamo detto che sono cambiati i lavoratori dell'industria, così come quelli dell'agricoltura. Abbiamo detto che non vi sono più gruppi operai centrali omogenei, tutti con gli stessi problemi, con la stessa condizione di lavoro, la stessa capacità quindi di essere un polo di attrazione per tutto il mondo del lavoro. Sono cambiati anche loro, anzi, in parte sono stati travolti dai processi di ristrutturazione. Oggi i servizi, il pubblico impiego, il terziario avanzato,



Nella pagina accanto: Roma uno scorcio del Palazzo dei Congressi durante i lavori dell'11° Congresso della Cgil. Sopra, Antonio Pizzinato.

le piccole imprese rappresentano la maggioranza del mondo del lavoro e non possiamo pensare di omologarli con una strategia derivante dai gruppi operai centrali.

Ora è alle porte il Congresso del Pci. E anche qui si discuterà molto di sindacato. Le conclusioni della Cgil avranno una influenza?

Sono convinto che il dibattito nella Cgil ha registrato una elaborazione molto più avanzata rispetto anche ad alcuni punti ipotizzati dal Pci. Addirittura abbiamo deciso di avviare una nuova fase costituente che durerà anni, fondata sulla democrazia, sull'unità, sull'autonomia.

Inoltre abbiamo indicato le basi, di fronte ai pericoli di frantumazione corporativa e di sfiducia, di una battaglia per una nuova *eguaglianza sociale*. Il nostro sforzo di unificare il mondo del lavoro rappresenta un modo per contribuire autonomamente all'impegno delle forze di trasformazione. Il Congresso Cgil, in definitiva, ha riproposto l'esigenza di ripartire dai problemi del Paese.

Bruno Ugolini
da "L'Unità"



Ricominciare a sessanta

L'APPETITO viene mangiando, e così' la voglia di lavorare. Infatti, mentre il 39% dei quarantenni in Italia dichiara di voler lavorare anche dopo l'età' della pensione, questa percentuale sale al 46% dei cinquantenni e al 58% dei sessantenni. Questi dati sono il risultato di una recente indagine del Censis (Centro di studi sociali). Il desiderio di "non invecchiare" spinge il 23,62% degli intervistati a voler far parte della forza lavoro anche nella terza età', ma la necessità' di integrare il reddito con compensi extra-pensionistici viene addotta come spiegazione dal 19,26%.

Una nuova generazione di anziani sta rivoluzionando tutto il concetto di vecchiaia, del ruolo dell'anziano nella nostra società', del suo aspetto fisico, del tipo di attività' riservate tradizionalmente a coloro che hanno

In Italia per gli anziani è il momento della riscossa. Come mai in passato oggi chiedono vacanze e sport, occasioni di studio e di lavoro. Sulla scena sociale avanza un nuovo vecchio, mentre industria e partiti si preparano a dargli la caccia.

superato un limite d'età'. Gli anziani oggi chiedono di divertirsi, chiedono vacanze, sport, possibilità' di studio e lavoro. Gli anziani, che secondo le previsioni, nel 2015 saranno in numero uguale a quello della popolazione attiva, stanno diventando oggetto di corteggiamenti sempre più sfacciatati da parte dei partiti e dell'industria.

Essi sono in aumento in tutti i paesi industrializzati, compresa l'Australia, e anche se le tendenze positive di tale grande cambiamento nella società' fanno ben sperare per il futuro, e' pur sempre grande il numero di quegli anziani che non trovano più' posto nelle famiglie di appartenenza per mancanza di spazio in appartamenti moderni sempre più' piccoli dove le stesse famiglie riescono appena ad abitare.

Questo desiderio di continuare ad

essere ancora attivi e utili degli anziani di oggi, li porta a diventare oggetto di particolari iniziative, specialmente nelle grandi città come Milano, Roma e Torino, dove la popolazione dei 60enni e' aumentata del 10% negli ultimi 4 anni e quella degli 85enni addirittura del 36%.

La tendenza piu' comune e' comunque quella di confinare gli anziani in case di riposo ed istituti assistenziali. Le città si riempiono di anziani e ne hanno paura. Nel convegno tenuto lo scorso dicembre sul tema "Anziani e metropoli", questa tendenza e' venuta a galla in maniera chiara. Il direttore scientifico della Fondazione Bergamaschi, Danilo Giori, ha divulgato i risultati di uno studio sulla popolazione anziana milanese con circa 350.000 60enni, 250.000 65enni e 19.000 85enni.

Le donne vivono piu' a lungo ma sono anche piu' emarginate. Nella fascia dei 60 anni esse sono il 56% e in quella degli 80 esse raggiungono il 71%. Fra i singoli, le donne sono il 78% e fra i vedovi esse raggiungono l'86,8%. Nel suo intervento Gioacchino Chisio, del sindacato dei pensionati CGIL, ha detto che occorre creare le condizioni perche' gli anziani si sentano "parte integrante della societa'". Bisogna cambiare politica perche', fra l'altro, si e' speso poco piu' dell' 1% per l'assistenza a domicilio e quasi l' 11% per le case di riposo. In questo modo gli anziani vengono scoraggiati dall'abitare a casa e mantenersi indipendenti. Cio' e' sconcertante soprattutto se si tiene in considerazione il fatto che essi colpiti in numero maggiore dagli sfratti col risultato di vedersi espulsi dal centro.

Secondo il professor Giuseppe De Luca, psicologo, esperto del Consiglio d'Europa e direttore della rivista "Devianza ed emarginazione", occorrono trasformazioni culturali per risparmiare all'anziano angosce e solitudine. "Ci si sente vecchi quando si e' respinti dai giovani; si rompe allora un legame, si genera una frattura ed emerge l'angoscia", dice il De Luca, "e le grandi città sono crudeli con i propri anziani, esposti a una doppia emarginazione", l'anziano non ha occasione di socializzare e perfino il classico bicchiere di vino piu' che una consolazione sembra una condanna verso una sempre piu' cupa alienazione. Il professor Meneghetti, architetto, ha poi parlato di "Habitat inabitabile", di strutture che, per i vecchi, diventano barriere da superare, come i predellini del

tram e le scale dei supermercati.

Malgrado cio', gli anziani oggi sono sempre piu' agguerriti. Sono anche arzilli, le bocce non vengono piu' considerate il solo passatempo sportivo a loro concesso. Fanno il jogging e il tennis. Amano svisceratamente il ballo e vanno pazzi per i viaggi, proprio come i giovani e, se questi ultimi possono permettersi la tenda e l'ormai tradizionale autostop, cose proibite agli anziani dall'artrite e la ridotta resistenza fisica, essi sono ormai i clienti preferiti dalle agenzie di viaggio che per loro sfornano "package deals" in continuazione. I soggiorni estivi sono diventati una voce cospicua del settore assistenza dei bilanci comunali che anni fa era assorbita quasi per intero da spese mediche e di ricovero. Circa mezzo milione di anziani l'anno scorso ha trascorso un periodo di vacanza a Rimini e dintorni. Grandi città, come Milano e Torino, in pochi anni hanno triplicato il loro impegno finanziario in questo campo.

Fra soli quindici anni, nel 2001, per ogni giovane in cerca di lavoro, ci saranno due anziani. Essi lo sanno ed infatti si stanno preparando alla riscossa. Non chiedono piu' elemosine; conoscono la propria forza e quindi accampano diritti. E le iniziative si moltiplicano. Amministratori comunali, sindacalisti, associazioni del tempo libero, operatori sociali, ecc. si sforzano di soddisfare le richieste di questa parte ormai cosi' importante della societa'. Politicamente hanno gia' dimostrato di contare con il voto e di contare molto. Gli iscritti ai sindacati sono in diminuzione, ma all'interno degli stessi,

nelle loro federazioni di categoria, gli anziani ingrossano le loro file. Gli appelli rivolti alla terza eta' provocano un responso entusiastico. Tanto che un senatore ultrasessantenne DC, Giuseppe Brusca, ha fondato un Movimento per gli anziani che ha provocato la nascita di 1200 circoli "vietati ai minori di 60 anni".

Il primo mensile italiano per anziani si chiama "50&piu'" e vende 300mila copie. Il direttore e' Paolo Bartoli, vicesegretario della Confindustria. Il passaggio da bollettino sindacale a rotocalco a grande richiesta e' stato rapido. Il giornale si serve di un grafico di grido e si sta organizzando nell'assunzione di giornalisti di professione e nella ricerca di pubblicita', che senza dubbio sara' coronata da successo visto l'interesse che questo pubblico particolare sta riscuotendo presso i produttori di bene a largo consumo. "Tempi moderni", l'omologo francese tira un milione di copie e "Modern Maturity", negli USA e' oggi il periodico piu' diffuso. Gli anziani oggi possono contare su un telefono di pronto intervento che, con una semplice chiamata, fa arrivare a domicilio un infermiere o uno psicologo o una "Old sitter". Gli anziani oggi possono contare su banche convenzionate per piccoli prestiti e occasioni di svago create su misura per loro. Una rassegna artistica di pittura e poesia a Lerici ha visto una adesione cospicua. L'eta' media era di 60 anni. I partecipanti indossavano prevalentemente tute alla moda con colori tipo celeste confetto e rosa salmone, scarpe di marca da

>>>



Nella pagina accanto: un momento della gita sul Po riservata ai sessantenni organizzata dal Comune di Milano.

TERZA ETA' / SEGUE

jogging e, non senza emozione, hanno dato vita a una rassegna nella cui giuria si notavano personaggi come Aligi Sassu e Piero Chiara. Al festival nazionale dell'Uisp a Riccione, hanno concluso con una coreografia intitolata "Anziani in movimento". Le palestre Uisp sono oggi affollate di nonni e nonne vitali come non mai.

Gli sportivi piu' anziani del Galluzzo a Firenze hanno battezzato la loro polisportiva "Campa" (Centro Attività Motorie Per Anziani), un augurio e una regola di comportamento. Alla Uisp non si accontentano dello sport, ma



vogliono anche ballare, nuotare e recitare, e gli animatori dei vari centri si fanno in quattro per accontentarli. Hanno riscoperto il movimento e vogliono praticarlo.

A Torino pochi anni fa solo trenta di loro frequentavano la palestra, ora sono 2.300. La ginnastica aiuta a scaricare l'ansia e la vitalità repressa nel movimento. Lo sport per gli anziani non è nemmeno più solo praticato, ma sfocia nell'agonismo, tanto che a Roma, la VI edizione dei mondiali Master tenutasi nel giugno scorso, ha visto correre i 200 metri un 91enne che non ha vinto solo per essere scivolato ad un passo dal traguardo. Gli 800 metri sono stati vinti da un atleta americano di 75 anni.



La terza età è stata presa dalla ricerca del benessere e le nonne sono quelle che più si fanno notare nella corsa alla soddisfazione dei propri bisogni. "Le Cinema" è una discoteca alla moda di Milano che ha riservato il mercoledì per

gli anziani che vi si recano numerosissimi, da soli o in compagnia. Nascono anche tra loro nuove amicizie e relazioni. Gli osservatori dicono che gli anziani sono disponibili ad innamorarsi, ma temono il giudizio dei parenti, i quali potrebbero vergognarsene.

Gli anziani di oggi sono anche assetati di cultura. La prima università della terza età nasce in Francia nel 1973, a Tolosa. Nata come scuola estiva per pensionati, in pochi anni ha visto la creazione di ben sessanta filiali.

In Italia l'università per anziani più frequentata è quella di Torino. Gli iscritti, solo a Torino, sono 4mila, con 90 docenti, 53 sedi sparse nel resto del paese. Non c'è dubbio ormai che i banchi di scuola ringiovaniscono la gente. Ormai i medici di Torino prescrivono più Unire (così viene chiamata l'università della terza età) che farmaci. I corsi sono 110 e trattano le più disparate materie. C'è perfino un corso terapeutico per i più inquieti dove, a gruppi di trenta, gli anziani "difficili" possono discutere liberamente dei propri problemi, sesso, amore, malattie, ecc. I



migliori docenti delle università statali, a Roma, vengono presi a prestito dalle tre università per anziani. Fra questi Ignazio Baldelli, storico di lingua italiana che dichiara di non aver mai avuto studenti così numerosi e attenti. I motivi di tale entusiasmo sono da ricercare, secondo esperti, nel fatto che gli anziani trovano allettante l'occasione di ritornare a scuola affrancati da vincoli burocratici o formali.

Un'età, quindi, tutta da vivere e da godere, liberi dai doveri familiari e di lavoro, malgrado le sacche di indigenza che potrebbero essere colmate una volta che abbiamo preso completamente coscienza della loro importanza in seno alla società, gli anziani di oggi stanno rivoluzionando tutto il mondo dell'assistenza, della politica e dell'industria che fino a pochi anni fa sembrava orientato quasi esclusivamente verso i giovani.

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT
WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE
AND COUNSELLING

Coordination Federale
21 Lincoln St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra

18 Ngangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco Polo
Club di Queanbeyan, 11.30am-2.00pm)

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312

(martedì - venerdì 9am - 5pm)

117 The Crescent (2nd piano),
Fairfield, 2165 Tel. 72-3923 (sabato
9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

Centro Comunitario, 80 Benerrembah
St., Griffith, 2680 Tel. 62-4515
(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì
2pm-6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e giovedì
9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2655 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507

(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160

Quell'anno che Coppi la vinse con 14' di vantaggio...

IL CORRIDORE con la maglia biancoceleste della Bianchi imboccò la larga curva che si apre come un terrazzo sul golfo, chiuso a ponente dal lungo promontorio di Capo Mele. Il suo nome risuonò fra le rocce che sovrastano Capo Santa Croce: "Coppi, Coppi". Non ricordo se c'era ancora il ponte Bailey gettato dagli americani al posto di quello fatto saltare l'anno prima dai tedeschi in fuga o se c'era già quello nuovo. Era il 1946, era la prima Milano-Sanremo dopo la guerra, dopo la Liberazione. Nell'aria risuonava ancora le note del "boogie-woogie" lanciato dal Glen Miller mescolate a quelle di "Bandiera rossa". Coppi s'involò nella discesa. Si percorreva allora il vecchio tracciato dell'Aurelia, al termine della discesa c'era un passaggio a livello. Il casellante fermò, trattenne energicamente per un braccio Coppi che voleva attraversare i binari mentre stava per arrivare un treno. Passato il convoglio, Coppi proseguì la corsa, attraversò il paese, avanti verso Sanremo, ancora cinquanta chilometri, ancora i tre Capi che allora decidevano la corsa: Capo Mele, Capo Cervo (che adesso si chiama Capo Mimoso) e Capo Berta, lo spauracchio dei corridori.

Forse in paese c'era ancora, stinto dal tempo, qualcuno dei cartelli affissi dagli americani: "Off limits" o dalle prostitute scese dai bombardatissimi "centri strategici" del Nord: "Non si ricevono civili". I resti della "settimana di sette feste" celebrata nell'estate del '45 al mio paese, trasformato in "rest camp", campo di riposo, per le truppe alleate di occupazione: inglese, americani, neozelandesi, sudafricani e australiani.

Dopo tanti che erano andati in America, ecco l'America arrivata qui, insieme ai partigiani, alle "novità" dei partiti, alla libertà. Un anno scarso di libertà da quel 25 aprile. C'era lo stesso splendido sole quel San Giuseppe del '46 quando Coppi, a Voltri,

imboccò la via Aurelia. Era fuggito dal gruppo ancora prima di Binasco, alle porte di Milano, insieme ad altri quattro corridori: il francese Lucien Tesseire, gli italo-francesi residenti in Francia Bardelli e Casclato e il velocista Mutti. Sul Turchino (decine di partigiani massacrati dai nazifascisti) Coppi aveva piantato tutti, in fondo alla discesa aveva due minuti di vantaggio su Tesseire. Gli altri, come si dice, si erano persi per strada. Sotto il sole della riviera, lungo il suo sinuoso tracciato, attraverso Arenzano, Cogoletto, i giornalisti registrarono i distacchi: Tesseire a 6 minuti e 55 secondi, Ortelli e Casemellini a 9 minuti e 10 secondi, il rivale Bartali a 11 minuti e 10 secondi.

Seduti sul muretto, davanti al mare e all'isole Galinaria aspettavamo che passassero gli altri. Sembrava impossibile che non si vedesse arrivare un altro concorrente. L'aria era impregnata di benzina, passavano le auto del seguito, ormai Coppi era distante, a Laigueglia o, chissà, già sulle prime rampe di Capo Mele, quando dalla curva di Sant'Anna sbucò la sagoma di un corridore: era Lucien Tesseire. E gli altri? Dov'erano Ricci, Leoni, Ortelli, Bartali, Bini, Bizzi, Conte, Canavesi? Distacchi enormi. Coppi volava verso Sanremo, verso una grande vittoria che, scrissero i giornali dell'epoca, rappresentava il suo primo successo nella "Classicissima" e il regalo di nozze alla moglie che aveva sposato poco prima. Avanti verso Sanremo, i fiori, la gloria. Avanti, solitario, come se quella lunga, fantastica galoppata fosse la continuazione di quella che aveva iniziato quando, reduce dalla prigionia di guerra, era sbarcato a Napoli, aveva inforcato una bicicletta e aveva risalito la penisola, verso il Piemonte, la natia Castellanza. La guerra aveva tarpato le ali al ragazzo di salumeria dal profilo di uccello che nel '40 aveva vinto il Giro d'Italia precedendo il suo capitano della



Legnano, Gino Bartali, che sarebbe diventato il suo più prestigioso rivale. Stavamo ancora uscendo dalle rovine materiali e morali della guerra quel 19 marzo 1946, probabilmente il Pci aveva già lanciato il suo primo prelo per il referendum su repubblica o monarchia, per la Costituente. Coppi lo inseguivamo con la fantasia, immaginando lo sforzo, il sudore, quel volto triste teso dalla fatica e dall'ansia. Non c'era la televisione, non molti avevano la radio, stavamo trascinandoci nel fisico e nella mente la grande fame della guerra, quando avevamo mangiato più speranza e passione che pane. Coppi arrivò a Sanremo con 14 minuti di vantaggio su Tesseire. Tagliò il traguardo in corso Cavallotti dove arriverà primo altre due volte (nel '48 e nel '49) e dove la Sanremo si conclude quest'anno. Lungo le strade o davanti al televisore aspetteremo, forse invano, un nuovo, grande, solitario cavaliere della bicicletta.

Ennio Elena

In occasione del 41° anniversario del 25 aprile pubblichiamo alcune tra le più significative poesie e canti della Resistenza

25 Aprile

Alfonso Gatto

La chiusa angoscia delle notti, il pianto
delle mamme annerite sulla neve
accanto ai figli uccisi, l'ululato
nel vento, nelle tenebre, dei lupi
assedati con la propria strage,
la speranza che dentro ci scagliava
oltre l'orrore le parole udite
dalla bocca fermissima dei morti
"liberate l'Italia, Curiel vuole
essere avvolto nella sua bandiera":
tutto quel giorno ruppe nella vita
con la piena del sangue, nell'azzurro
il rosso palpitò come una gola.
E fummo vivi, insorti con il taglio
ridente della bocca, pieni gli occhi
piena la mano nel suo pugno: il cuore
d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

Tu non sai le colline

Cesare Pavese

Tu non sai le colline
dove si è sparso il sangue.
Tutti quanti fuggimmo
tutti quanti gettammo
l'arma e il nome. Una donna
ci guardava fuggire.
Uno solo di noi
si fermò a pugno chiuso,
vide il cielo vuoto,
chinò il capo e morì
sotto il muro, tacendo.
Ora è un cencio di sangue
e il suo nome. Una donna
ci aspetta alle colline.



A Modena nei giorni della liberazione

Morte del partigiano

Corrado Govoni

Dorme nei suoi capelli, vegetali
fili che il sole e il vento scioglieranno
vivi all'alba: una buia sventagliata
di mitra lo sferzò tra capo e collo
come brusca manata di un amico:
così cadde supino, per voltarsi
a riconoscerlo e scambiare il colpo.
Non sentì allontanarsi per la riva
i passi dei fucilatori, dopo
che gli diedero un calcio per saluto
gridandogli "Carogna!", e dentro il fiume
scaricarono l'arma e un po' più avanti
graffiarono rabbiosamente il ponte
di bombe a mano: troppo poco a fare,
anche se così complice od assente,
che la notte straripi di terrore
per un sol sparo secco. Dorme, dorme
lungo disteso, stretto il gonfio collo
nella sciarpa di sangue larga e morbida
sempre più gelida; e il lungo cappotto
indurito di brina è il suo sepolcro.
E la sua patria è l'erba.

Bella Ciao



Resa del presidio nazifascista e liberazione di Adorno.

Canzone della Resistenza italiana conosciuta in molte parti del mondo. La melodia deriverebbe da una filastrocca infantile padana o veneta.

Una mattina mi sono alzato
O bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao!
Una mattina mi sono alzato
e ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via
o bella ciao
Partigiano portami via
che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano
o bella ciao
E se io muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna
o bella ciao
E seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

Tutte le genti che passeranno
o bella ciao
E le genti che passeranno
gli diranno : "O che bel fior".

E questo è il fiore del partigiano
o bella ciao
E questo è il fiore del partigiano
morto per la libertà.



Partigiani emiliani.

RE- RE-

U - NA MAT - TI - NA MI SO-NO AL - ZA - TO O BEL - LA

CI AO BEL - LA CI AO BEL - LA CI AO CI AO CI AO U - NA - MAT - TI - NA MI SO - NO AL

RE- LA RE- RE-

ZA - TO E HO TRO - VA - TO L'IN - VA SO -

La Spagna resta nella Nato

La proposta di Gonzales vince con un margine minimo. Ma la Spagna non sarà più incondizionatamente pro-Nato, assumendosi l'impegno di proibire qualsiasi installazione d'armi nucleari sul territorio spagnolo e di procedere ad una progressiva riduzione della presenza militare americana nel paese.

IL 12 MARZO, appena due mesi e mezzo dal loro ingresso nella Comunità Europea, gli spagnoli sono andati alle urne per il referendum sulla permanenza della Spagna nell'alleanza Nato.

I primi dati ufficiali li ha dati il ministro dell'Interno, José Barriónuevo: il "sì" ha ottenuto il 53,4 per cento dei voti, contro il 38,4 per cento conquistato dai "no". La partecipazione al voto è stata del 58 per cento. Una differenza di voti così esigua che ha permesso a Gerardo Iglesias, leader comunista attivo nella campagna per il "no", di affermare che "questo risultato costituisce comunque una vittoria morale e politica" degli avversari della proposta governativa.

Ci sono voluti circa quattro anni al Psoc (Partito socialista operaio spagnolo) per convocare il referendum promesso fin da quando, ottenuta la maggioranza assoluta in Parlamento, il partito di Gonzales avido il distacco dalla posizione di assoluta contrarietà alla permanenza della Spagna nella Nato, che era stato uno dei punti di forza del



Un momento dell'incontro Reagan-Gonzales durante la visita del presidente americano in Spagna nel maggio 1985.

suo programma nelle elezioni del 1983.

Bisogna innanzitutto ricordare però che il "sì" proposto dai socialisti (quello di rimanere nell'alleanza) e chiesto da Gonzales fino all'ultimo momento con un appello che sfiorava apertamente il ricatto politico (in caso di sconfitta avrebbe sciolto il Parlamento ed indetto

elezioni anticipate), comporta che la Spagna non sarà più incondizionatamente pro-Nato, come fu deciso nel 1982. Infatti il "sì", anche se comporta l'adesione nell'alleanza politica, esclude ogni integrazione alla alleanza militare, assume l'impegno di proibire qualsiasi installazione d'armi

nucleari sul territorio spagnolo e contenga la promessa di "procedere ad una progressiva riduzione della presenza militare americana in Spagna".

Dalla parte dei "no" (la Spagna completamente fuori dalla Nato) stanno

indubbiamente alcune ragioni che potrebbero essere chiamate storiche, altre di carattere più congiunturale. Tra le prime, l'ovvia constatazione che dai tempi di Napoleone la Spagna non si è mai trovata implicata in conflitti

europei. Un'altra se ne aggiunge, ed è che la Spagna non ha alcuna ragione di legarsi con un patto a paesi che, a torto o a ragione, si sentono minacciati sul loro lato orientale, minaccia totalmente incomprensibile per gli spagnoli.

D'altro canto, la storia degli ultimi cinquant'anni ha escluso la Spagna dal partecipare in modo positivo alla comune vicenda europea. Immerso nella notte del franchismo, il paese non ha partecipato alla guerra antifascista né alla resistenza, se non con i suoi esuli politici - i due eventi che stanno alla base della politica di unità europea - e non ha neanche contratto quel debito di "liberazione", che è sempre possibile evocare in Italia, con i "liberatori" americani. Inoltre, neanche i generali spagnoli credono ad una minaccia dell'Urss come giustificazione della Nato.

Va aggiunto poi che dietro al "no" non ci sono state solo forze neutraliste contrarie alla Nato, favorevoli al disimpegno totale e al non allineamento. Vi sono anche tutte le forze che vogliono una Spagna ancora più integrata alla Nato, ancora più legata all'America; persino le forze ultra nazionaliste che sognano una Spagna portata fuori dal sistema dei blocchi Est - Ovest, ma poi ricollocata come nazione militarmente forte, magari dotata di un nucleare nazionale. Nella campagna sul referendum queste forze di destra si sono schierate per l'astensionismo (per battere i socialisti e favorire la vittoria dei "no"), ma promettendo subito dopo un rovesciamento totale della situazione.

Di fatto, adesso Madrid occupa una posizione fortemente anomala nel quadro Nato. Una Spagna non totalmente atlantica come l'Italia, apparentemente somigliante alla Norvegia e all'Islanda (integrate alla struttura militare ma sovrane nel rifiutare ad ospitare armi nucleari in tempo di pace) in quanto la formula spagnola non fa alcuna distinzione circa il tempo di pace e di guerra, così da desumere che si impegni ad escludere per sempre le installazioni nucleari atlantiche nel suo territorio.

Certamente la Spagna oggi è del tutto diversa da quella designata dal governo di centro-destra di Calvo Sotelo, che nell'82 scelse la Nato senza condizioni, decidendo di appartenere al gruppo degli "integrati totali" composto dall'Italia, dalla Germania, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Grecia, dalla Turchia e dal Lussemburgo.



2.000 soldati americani nelle installazioni di Rota, Torrejón e Morón. Navi, aerei e sommergibili nucleari per la sicurezza di Gibilterra e del Mediterraneo.

Futuro incerto per le basi Usa

I RISULTATI del referendum spagnolo sulla Nato comporteranno una revisione degli accordi tra la Spagna e gli Stati Uniti sulla presenza militare americana nella penisola iberica. Il primo ministro Gonzalez ha infatti dichiarato più volte che le forze Usa in Spagna dovranno essere ridotte, mentre il Congresso americano ha temporaneamente congelato i contributi statunitensi per l'ammodernamento delle installazioni e delle basi Usa il cui mantenimento è costato, nel 1984, 159 milioni di dollari.

L'accordo di cooperazione bilaterale autorizza le forze armate americane a utilizzare in Spagna tre basi aeree (Torrejón de Ardoz, Saragozza e Morón de la Frontera), la base navale e dell'aviazione navale di Rota, sei centri di comunicazione in varie parti del paese, una stazione meteorologica, e un grande deposito a Cartagena. In queste basi stazionano complessivamente circa 12.000 uomini.

La base più importante, non solo della Spagna ma dell'intera regione sud-occidentale europea, è quella di Rota che per la sua posizione domina lo stretto di Gibilterra e il traffico delle adiacenti zone dell'Atlantico e del Mediterraneo. A questa base (che comprende un porto, un terminal per i

trasporti, l'ancoraggio di diverse unità di pattugliamento marittimo e un centro di comunicazione) fanno capo i sottomarini nucleari assegnati alla VI flotta Usa nel Mediterraneo. Vi lavorano 5 mila soldati americani.

La base di Torrejón è il quartiere generale della 16ma Forza tattica aerea Usa con 79 caccia-bombardieri, principalmente del tipo F-16. Vi fanno capo i trasporti pesanti "Galaxy" e gli aerei-cisterna KC-135 che riforniscono in volo gli aviogetti in missione sul Mediterraneo.

A Saragozza sono basati 48 caccia "Phantom", 5 KC-135 e altrettanti elicotteri del servizio di soccorso. In questa località - e in quella di Las Bardenas Reales, nella Navarra - si trova il più grande poligono di tiro americano in Europa. Altri 15 aerei-cisterna sono di base a Morón dove si trova anche uno dei principali centri di comunicazione marittima e aerea. Le basi sono rifornite da un oleodotto che dal terminal di Rota attraversa gran parte del territorio spagnolo fino a Saragozza dove piega per la costa mediterranea. Il governo spagnolo vorrebbe chiudere le basi di Saragozza e Torrejón sostenendo che la loro vicinanza a Madrid mette in pericolo la capitale in caso di conflitto.

Instabilità istituzionale in Francia

Dopo il risultato delle elezioni parlamentari è poco chiaro il futuro della Francia. A Chirac l'incarico di primo ministro. I neo-fascisti entrano in Parlamento per la prima volta nel dopoguerra. Continua il calo dei comunisti.

SE NON glaciale era senz'altro freddo il clima in cui si è svolta la prima riunione di gabinetto del nuovo governo francese scaturito dalle elezioni del 15 marzo. In un rito quasi puramente formale i 37 ministri e segretari di Stato nominati da Chirac si sono riuniti per non più di 25 minuti sotto la presidenza di Mitterrand, il quale, in quanto Presidente della Repubblica, è tenuto a presiedere alle riunioni del governo. E non c'è stata la consueta foto di gruppo.

Secondo la costituzione golliana, il presidente non solo dirige le riunioni del governo determinandone l'ordine del giorno, ma è capo delle forze armate, può sciogliere il Parlamento e indire referendum. Poteri tutt'altro che formali. Il primo ministro e il governo, poi, secondo l'articolo 20, "determinano la politica della nazione".

La vittoria risicata della coalizione conservativa RPR / UDF, che con 293 seggi gode una maggioranza di appena due seggi, si propone di attuare un aggressivo programma di smatellamento delle riforme, ed in particolare delle nazionalizzazioni, compiute dal governo socialista. Ma il nuovo ministero delle Finanze, Commercio e Denazionalizzazione (proprio così!)

potrebbe trovarsi davanti alla scelta forse imbarazzante di dover privatizzare anche alcune delle nazionalizzazioni compiute dallo stesso De Gaulle, non fosse altro che per una questione di coerenza.

Certo è che la vittoria poco convincente della coalizione di centro - destra, rispetto alle previsioni della vigilia, ed il notevole "recupero" dei socialisti, i quali si attestano a quota 32% (il voto più alto mai ottenuto dal partito socialista dalla sua fondazione nel 1905), oltre alle malcelate differenze già esistenti all'interno della stessa coalizione RPR / UDF, fanno prevedere un periodo difficile per la Francia, un periodo di instabilità se non addirittura di paralisi forzata dalla coabitazione di un presidente socialista (deciso a difendere sia le sue prerogative costituzionali sia le conquiste del precedente governo socialista) e un governo di destra altrettanto deciso a distruggere quanto il precedente governo era riuscito a fare. A completare il quadro c'è da mettere in conto il calo del Partito comunista francese a circa 10% (il risultato peggiore dal 1930) e il risultato non disprezzabile dell'estrema destra del Fronte nazionale, con una

consistenza elettorale quasi pari allo stesso Pcf. C'è da constatare inoltre un assenteismo elettorale non indifferente: il 23% non si è recato alle urne.

Un quadro tutt'altro che allegro e con ampi spazi di manovra per chi li sappia o li voglia utilizzare almeno fino alle elezioni presidenziali dell'88.

B. Di B.

La composizione dell'assemblea nazionale come è risultata dopo le elezioni del 1978, del 1981 e del marzo 1986 (nell'ultima tabella mancano ancora i due seggi della Polinesia)

| 1978 | |
|------|-----|
| PSF | 105 |
| MRG | 10 |
| PCF | 86 |
| Ind. | 14 |
| RPR | 153 |
| UDF | 123 |

| 1981 | |
|------|-----|
| PSF | 268 |
| MRG | 14 |
| PCF | 44 |
| Ind. | 11 |
| RPR | 90 |
| UDF | 64 |

| 1986* | |
|-------------|-----|
| PSF | 215 |
| PCF | 35 |
| RPR | 147 |
| UDF | 129 |
| FN | 35 |
| Destra ind. | 14 |

*Per la prima volta si è votato con il sistema proporzionale



Mitterrand riceve Chirac all'Eliseo.

Ancora incombente la minaccia statunitense

GIOVEDÌ 21 marzo, la proposta di legge del presidente Reagan di stanziare 100 milioni di dollari per aiuti militari ai "contras" in Nicaragua è stata bocciata dalla Camera dei deputati statunitense.

Il risultato della votazione è stato particolarmente imbarazzante per il Presidente poichè 14 deputati repubblicani, cioè del suo partito, si sono schierati dalla parte opposta.

Tuttavia il futuro del governo sandinista in Nicaragua si prospetta sempre più incerto, dato il persistere delle minacce economiche e politiche di Washington. La proposta di Reagan potrebbe essere approvata al Senato e ritornerebbe quindi alla Camera verso la fine di aprile. In quel caso, è molto probabile che si raggiunga un compromesso e che si decida di aumentare gli aiuti cosiddetti "umanitari" (che già nell'85 ammontavano a 27 milioni di dollari) ai contras, che li si munisca di armi di difesa contraerea e infine, dopo un periodo di 3 mesi di tregua diplomatica con il governo di Managua, che si diano loro gli aiuti militari veri e propri.

Già in passato i Sandinisti hanno rifiutato le proposte del governo statunitense di aprire negoziati a cui, secondo Washington, dovrebbero assolutamente partecipare anche i contras. I Sandinisti hanno più volte fatto presente che il popolo nicaraguense ha lottato per 60 anni contro la "Guardia Nazionale" (oggi i leaders dei contras) e la dittatura di Somoza: trattare con il nemico significherebbe andare contro la volontà popolare.

Da parte loro, anche i Sandinisti hanno più volte invitato il governo statunitense al tavolo dei negoziati insieme ai rappresentanti dei paesi dell'America Latina che appartengono al gruppo Cantadora (un'organizzazione tra quei paesi che vogliono una situazione di pace nella regione); ma

gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato le proposte di Managua.

Intanto, in Nicaragua, l'oppressione statunitense continua a minare i tentativi di ricostruzione del paese, dopo dieci anni di guerra civile e di calamità naturali.

Nel gennaio di quest'anno, una Brigata australiana è stata in Nicaragua per 4 settimane per aiutare con la raccolta del caffè e per conoscere la realtà di quel paese. Nonostante si trattasse di un breve soggiorno, tutti noi che vi abbiamo partecipato, pensiamo di essere riusciti a capire a sufficienza l'attuale situazione del Nicaragua.

È dal 1979 che il governo porta avanti una politica di riforme che ha notevolmente migliorato le condizioni di vita dei più disagiati. Ma negli ultimi tre anni, a causa del continuo conflitto coi contras, molti progetti sono stati interrotti. Per esempio la campagna di vaccinazione, che era riuscita ad eliminare quasi completamente malattie come la poliometite, il colera e il tifo. Recentemente queste campagne sanitarie sono state ridotte e, di conseguenza, si è registrato un riacutizzarsi della malaria e di altre malattie infettive.

La guerra con i contras, che attaccano dalle basi in Honduras e Costa Rica, ha costretto il governo nicaraguense a stanziare per la difesa quasi il 50% del bilancio nazionale. In parecchie zone la popolazione è mobilitata e all'erta per una chiamata d'urgenza. Anche le organizzazioni popolari dirigono i loro sforzi verso la difesa del paese. Per esempio l'AMNLAE, un'associazione di donne, attualmente devolve gran parte dei fondi a favore delle vedove dei combattenti piuttosto che utilizzarli per nuovi servizi, come asili o centri sanitari, obiettivi che nei primi anni dopo la rivoluzione erano invece considerati prioritari.

Anche l'embargo commerciale stabilito dagli Stati Uniti ha danneggiato l'economia nicaraguense. Si è ridotta



Giovani soldati sandinisti in una cittadina di frontiera nel nord del Nicaragua. Da una scena del film "No Pasaran" di David Bradbury.

notevolmente l'importazione di macchinari, di pezzi di ricambio e materie prime, essenziali al normale andamento dell'economia.

A causa della difficile situazione economica, alcuni settori della popolazione si sono dichiarati scontenti del governo sandinista. Ma a noi, nel complesso, è sembrato che il governo avesse l'appoggio della grande maggioranza.

Tuttavia, una minaccia ancora più grave è quella prospettata da Reagan e temuta da molti nicaraguensi, memori di eventi passati: una nuova invasione statunitense, come negli anni '30, con l'obiettivo di rovesciare il governo popolare nazionale sandinista.

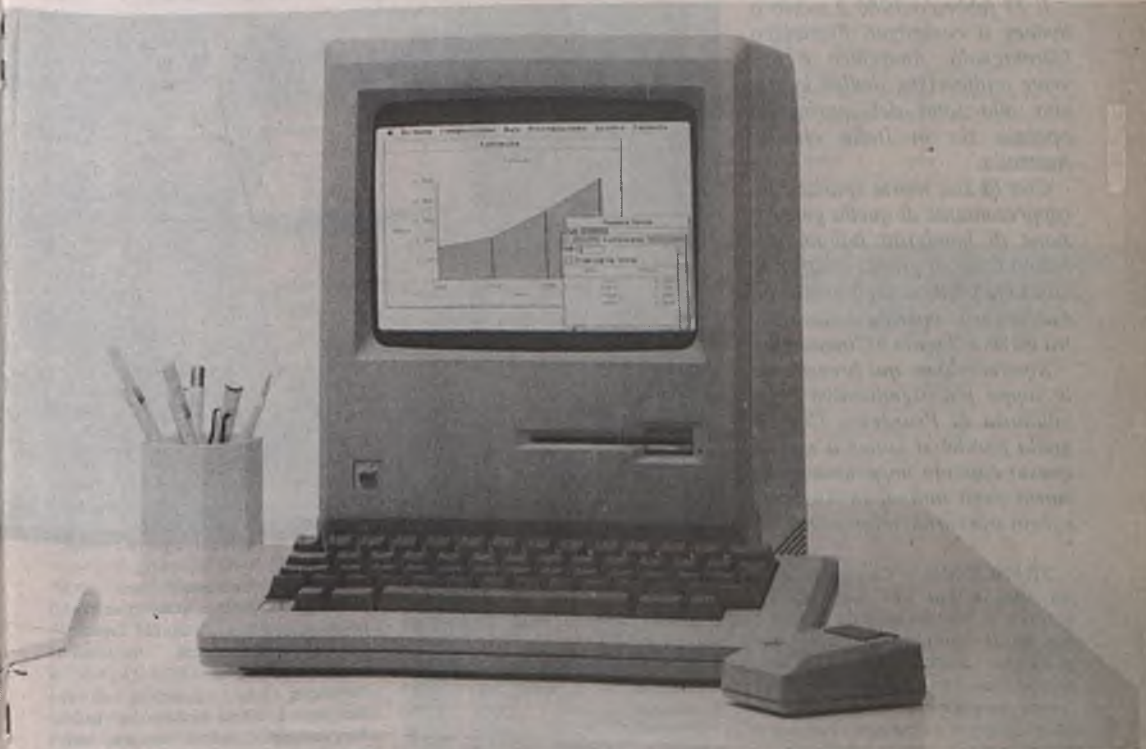
È necessaria quindi una forte pressione internazionale per evitare che gli Stati Uniti decidano di violare l'indipendenza del Nicaragua.

Caroline Alcorso

Chiunque sia interessato ad aiutare i paesi dell'America Latina o a partecipare alla prossima Brigata australiana in Nicaragua, può contattare Caroline Alcorso, presso il Resource and Action Committee for Latin America; tel.: 515 365

Perchè usare un Macintosh?

Per aumentare la produttività



Siete voi a gestire i vostri affari o viceversa?

Lo strumento giusto vi permetterà di fare ciò che vi riesce meglio: occuparvi del vostro business!

È per questo che sono sempre più numerose le persone di successo che gestiscono i loro affari con i computer Apple Macintosh.

Con Apple Macintosh aumenterete la produttività.

Informazioni

In un attimo, potete trovare,

aggiungere o modificare informazioni sui vostri clienti, senza spostarvi dalla scrivania.

Management

Apple Macintosh vi permette di elaborare uno schema delle vostre attività, di programmare e controllare i bilanci e analizzare gli effetti che le oscillazioni nelle vendite o nelle spese hanno sui profitti.

Word processing

Il "word processor" Apple

Macintosh vi permette di elaborare e stampare lettere, documenti, opuscoli pubblicitari e listini prezzi ad un livello professionale.

Potete modificare la bozza di un documento senza doverla ribattere e senza riempire i cestini di carta straccia.

Contabilità

La vostra contabilità sarà sempre aggiornata e potete inviare puntualmente ai clienti gli estratti conto che vi forniranno cifre accurate e aggiornate.

nate.

Non perdetevi tempo per saperne di più sui computer.

Apple Macintosh è il computer per tutti. I programmi Macintosh sono facili da usare e aumenteranno rapidamente la vostra produttività.

Perché servirsi da Businessworld Computers?

Businessworld Computers Pty Ltd è il centro vendita Macintosh con più esperienza e successo in

Australia.

Abbiamo installato e forniamo assistenza tecnica a più sistemi Macintosh di qualsiasi altro rivenditore in Australia.

Consulenza assistenza ed addestramento

Mettetevi in contatto con Businessworld Computers e i nostri esperti installeranno l'apparecchiatura, risolveranno i vostri problemi negli affari, vi addestreranno il personale e continueranno a fornirvi

assistenza e consulenza tecnica, anche dopo l'acquisto.

Si parla italiano

Contattate Maria Melli oggi stesso a questo numero: (02) 517 2999.

Businessworld
COMPUTERS PTY. LTD.



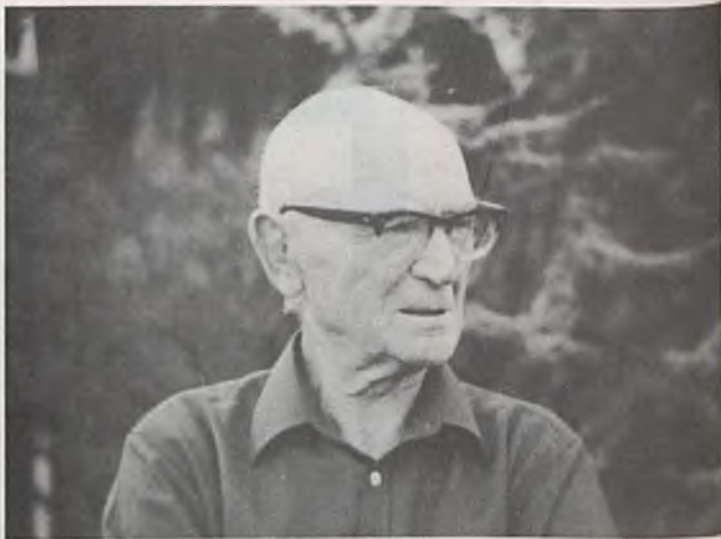
74-76 Parramatta Road,
Annandale, NSW 2038
Tel. (02) 517 2999.

Italiano, anarchico, antifascista.

Il 27 febbraio 1986 è morto a Sydney il compagno Francesco Carmagnola. Anarchico e fervente antifascista, dedicò la sua vita alla lotta del movimento operaio sia in Italia che in Australia.

Con la sua morte sparisce un rappresentante di quella generazione di immigrati italiani che hanno dato un grosso contributo alla lotta politica degli immigrati e della classe operaia in Australia tra gli anni Trenta e Cinquanta.

Ripercorriamo qui brevemente le tappe più significative della militanza di Francesco Carmagnola perchè si conosca meglio questo capitolo importante della storia degli italiani in Australia spesso trascurato o ignorato.



FRANCESCO Carmagnola nasce nel 1900 a San Vito Leguzzano, in provincia di Vicenza e fin da giovane si avvicina al movimento anarchico dove si forma politicamente. Più tardi, durante il servizio di leva, fa un grosso lavoro propagandistico rivoluzionario fra i compagni di caserma. Per questa attività politica viene trasferito ad un reparto speciale dell'esercito dove venivano confinate tutte le persone sospette di attività sovversiva.

Dopo il servizio militare Carmagnola partecipa ad una serie di scioperi nelle campagne e nell'occupazione delle fabbriche, incluse quelle di armi e munizioni. La Prefettura di Vicenza lo accusa di essere uno dei capi agitatori, ma Carmagnola continua la sua attività politica e si guadagna la fiducia dei lavoratori e dei contadini esposti, come il resto del proletariato italiano di quell'epoca, ad una continua propaganda fascista. Come tanti militanti antifascisti, Carmagnola, spesso

minacciato di morte dai fascisti, è costretto come altri all'emigrazione. Così, nel febbraio 1922, si trova in Australia.

In questi primi anni di esilio politico Carmagnola fa la spola fra il Nord Queensland, dove lavora come "tagliacanna" nelle piantagioni di zucchero, e le città di Melbourne e Sydney, dove lavora in fabbrica, ma continua il suo lavoro politico scontrandosi con il fascismo ben radicato nella comunità italiana grazie anche al lavoro propagandistico del corpo consolare italiano e della Chiesa dell'epoca.

**Nasce "Il Risveglio",
primo giornale
antifascista in
Australia.**

NEI VENTI anni che seguono

Carmagnola diventa uno dei protagonisti delle lotte contro il fascismo e per i diritti dei lavoratori, non solo immigrati, ma anche anglosassoni. Nel 1926-27 è a Melbourne fra i promotori di una campagna in difesa di Sacco e Vanzetti, due anarchici italiani emigrati negli Stati Uniti contro cui era stata montata una falsa accusa di omicidio. Nel 1927, a Sydney, Carmagnola pubblica il primo giornale antifascista in Australia, "Il Risveglio", che tratta problematiche locali e pubblica articoli di fondo provenienti dai militanti anarchici in Francia, Svizzera, Argentina e Stati Uniti. Il terzo numero, pubblicato dopo l'esecuzione di Sacco e Vanzetti esce con il titolo: "Lunga vita all'anarchia, dagli anarchici saranno vendicati". Questo è il pretesto usato dal console generale italiano per chiedere al primo ministro australiano Bruce (conservatore) l'immediata chiusura del

giornale. Il 23 agosto 1927 Canberra proibisce la pubblicazione de "Il Risveglio". Tuttavia il gruppo anarchico "La lega antifascista" continua a far sentire la sua voce con la pubblicazione di volantini.

Il Club Matteotti diventa subito il punto di ritrovo degli antifascisti.

A SEGUITO di pressioni da parte dei fascisti e del governo australiano, Carmagnola è costretto a trasferirsi a Melbourne dove, nel dicembre 1927, insieme ad altri compagni, apre il "Club Matteotti". Il club diventa subito il punto di ritrovo degli antifascisti italiani e australiani e tale è l'affluenza che l'anno seguente si apre una nuova sede con locali più ampi.

Nel gennaio 1929 Carmagnola pubblica un altro giornale anarchico, "La Riscossa". Dopo lunghe lotte con il governo australiano, nel novembre 1930 il governo laburista di Scullin rilascia, con riserve, l'autorizzazione alla pubblicazione. Intanto Carmagnola e i suoi compagni si guadagnano le simpatie e l'appoggio di diversi sindacati e politici che hanno partecipato a numerose riunioni antifasciste al club Matteotti. In questi anni "La lega antifascista" si afferma come il gruppo politico di sinistra più forte all'interno della collettività italiana grazie anche ad una filosofia di azione diretta. In quegli anni Carmagnola diceva: "Noi dobbiamo ricordare i nostri martiri non solo con discorsi e fiori ma con le pistole, non come schiavi ma come uomini. Non dobbiamo celebrare ma vendicare. Un popolo che non combatte la violenza con la violenza, che si piega sulle ginocchia e condonante tollera infami imposizioni da parte dei mercenari, non è degno di questo nome".

Nell'ottobre del 1930, per ben due volte la polizia australiana fa irruzione nel club Matteotti, mentre i servizi segreti fascisti e le autorità consolari italiane tengono una stretta sorveglianza sul movimento anarchico.

Lo sciopero dei tagliatori di canna in Queensland per salvarsi dal "Morbo di Weil".

DURANTE la grande depressione economica, nel 1931 Carmagnola ritorna nel Nord Queensland a tagliare la canna. Con altri anarchici e compagni antifascisti, Carmagnola si impegna direttamente nella lotta dei tagliacanne per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma anche nel Nord Queensland gli è impossibile evitare scontri con i fascisti: uno scontro diretto con il console generale d'Italia in visita ad Ingham lo porta ad un processo politico dove Carmagnola si difende attaccando duramente il fascismo e scagliandosi contro il razzismo in Australia nei confronti degli immigrati.

In quegli anni molti tagliatori di canna morivano di una malattia infettiva chiamata "morbo di Weil". Nell'agosto del 1934 Carmagnola organizza e guida i tagliatori in un grande sciopero che coinvolge più di seicento lavoratori provenienti da

diverse zone. Finalmente dopo lunghe battaglie le autorità sono costrette a riconoscere la necessità di bruciare la canna da zucchero prima del raccolto, unico modo per eliminare le cause dell'infezione; questo metodo è usato ancora oggi.

Nel 1935 Carmagnola, in cerca di lavoro, fa ritorno a Sydney, poi torna a Melbourne dove, nel gennaio del 1938, viene segnalato alla polizia portuale per contrabbando di materiale propagandistico antifascista. In quel periodo, durante la visita propagandistica della nave militare italiana "Montecuccoli", un antifascista - scambiato per Carmagnola - viene aggredito e picchiato ferocemente da alcuni marinai della stessa nave. Nel giro di due giorni si riesce ad organizzare una imponente manifestazione di ben 10.000 persone.

» »



Francesco Carmagnola in una foto degli anni '30 in Queensland.

IL 27 LUGLIO 1940 Carmagnola viene arrestato a Sydney mentre distribuisce volantini e espone uno striscione con su scritto: "Non tutti gli italiani sono fascisti" insieme ad una caricatura di Mussolini e le fotografie di diversi antifascisti.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale molti italiani vengono arrestati ed internati dal governo australiano perchè considerati "nemici"; negli stessi campi vengono rinchiusi insieme fascisti e antifascisti. Nel 1942 Francesco Fantin, anarchico e amico di Carmagnola, viene picchiato e brutalmente ucciso dai fascisti in uno di questi campi di internamento. Le proteste degli anarchici, dei sindacati e degli antifascisti, insieme al referto medico sulle cause dell'omicidio di Fantin, non sono sufficienti a convincere il governo australiano a riconoscere l'omicidio e perseguire i colpevoli. Ancora oggi, nella storia australiana, il caso Fantin rimane impunito.

Negli ultimi anni Carmagnola si ritira dalla militanza politica mantenendo però sempre un vivo interesse alla vita politica sia australiana che internazionale. Alla notizia della partenza di Marcos dalle Filippine, l'ultimo commento di Carmagnola poche ore prima di morire è stato: "Almeno ho visto la caduta di un altro dittatore fascista".

L'ultimo saluto è stato accompagnato da bandiere nere e dalla canzone "Addio Lugano bella".

F. Cavadini & P. Sheldon



Francesco Fantin, sulla destra, in Queensland.

Frank Carmagnola: a life of struggle.

FRANK CARMAGNOLA, one of the most significant political figures in the Italo-Australian anti-Fascist movement of the '30s and '40s died in Sydney on 27 February 1986.

In the article above (in Italian) the politically active life of this militant anarchist is outlined. The most significant events of his life include:

December, 1922 was when Carmagnola arrived in Australia, forced to leave Italy after he and his family were threatened with death by Fascists after his prominent role in the strikes and occupations of the factories in his province of Vicenza.

On arriving in Australia he worked in North Queensland as a cane cutter and in Sydney and Melbourne as a factory worker, however, he found that Fascism had taken root in the Italian community in Australia, due to the propaganda work undertaken by the Italian consular corps and the Catholic church. In 1926-27 he undertook a campaign to raise support for two Italian anarchists, Sacco and Vanzetti, framed for murder in the United States (who were in the end executed). In 1927 the first issue of "Il Risveglio" an anti-fascist newspaper was started by Carmagnola. The paper was closed down by the conservative Australian government of Bruce after the Italian consul, using the headline of the third issue which read "Long live anarchy, they will be vindicated by the anarchists" (a specific reference to the execution of Sacco and Vanzetti) as a pretext, protested at an official level.

In December 1927, due to pressure from the Australian government and Fascist forces Carmagnola was forced to transfer to Melbourne, where he established the Matteotti Club (named after a socialist parliamentarian murdered by Fascist in 1924), which quickly gained support amongst the Italian and wider Australian community. In 1930 after long battles with the Labor government of Scullin, Carmagnola was given permission, with a number of restrictions, to publish an anarchist newspaper "La Riscossa".

It was in October 1930 that twice the

Australian police entered the Matteotti Club, while the Fascist secret police and the Italian consular corps kept the activities under close surveillance.

During the Great Depression Carmagnola returned to North Queensland, in search of work, there he was instrumental in organising industrial action and strikes, to improve the conditions of cane cutters and for the need to burn off the cane to combat "weils disease", after many battles this campaign was won and proved an important historical event for cane cutters. However, even in North Queensland the battle against Fascism continued, during a visit of the Italian consul to Ingham, there was a direct confrontation between the consul and Carmagnola. In the ensuing court case Carmagnola defended himself by attacking Fascism and Fascist activities in Australia by the Italian consuls and attacking the racism that existed in Australia towards migrants.

The port police in Melbourne, in 1938 after Carmagnola's return in 1935, accused him of contraband activity because of smuggling anti-fascist and anarchist propaganda. At about the same time the Italian navy vessel "Montecuccoli" arrived and a person mistaken as Carmagnola was brutally beaten, the next day a protest of 10,000 people was held at the berth site of the "Montecuccoli".

With the outbreak of World War II many Italians were interned as "undesireable aliens", however the Australian authorities made no distinction between Fascists and anti-Fascists and placed everyone in the same internment camps. In 1942 Fantin, an anarchist and a friend of Carmagnola's was brutally beaten and murdered in the camp by Fascists. Despite protests from anarchists, anti-fascists, trade unionists, the medical officer, etc., the government saw no need to investigate the incident and labelled it an accident. Until this day the guilty parties in the murder of Fantin have not been "officially" identified and no government has undertaken action to overturn the ruling of accident and identify the guilty parties.

Australiani in Paraguay

NEL PARAGUAY ci sono ancora i discendenti di un gruppo di immigrati australiani che, alla fine del secolo, lasciarono l'Australia con l'idea utopistica di formare una società socialista. Solo uno di quei fondatori, Bill Budd, che oggi ha 91 anni, è ancora in vita, ma il nome di località quali *Nuova Australia* e *Cosme* e i cognomi anglosassoni di paraguaiani dal volto lentiginoso e capelli biondi, stanno a testimoniare ancora oggi quel lontano viaggio.

Questo esperimento utopistico, che poco spazio occupa nei libri di storia, rappresenta ben più di un sogno: infatti, vi è a monte una sconfitta storica della classe lavoratrice australiana che coincise con i tragici eventi che sconvolsero la avanzata società paraguaiana.

I lavoratori australiani, alla fine del diciannovesimo secolo, erano riusciti a formare dei sindacati molto forti e attivi: il sindacato dei tosatori (Amalgamated Shearers Union), dei minatori (Amalgamated Miners Association) e il sindacato dei portuali. Dopo dure lotte sindacali si erano ottenute condizioni di lavoro migliori che in altri paesi, salari discreti e la giornata lavorativa di 8 ore. Il boom economico che precedette la recessione economica del 1890 aveva consentito ai datori di lavoro di accettare più facilmente le richieste sindacali. La situazione però cambiò a seguito della crisi economica. I datori di lavoro, decisi a smantellare il movimento operaio, cominciarono ad attaccare i diritti faticosamente conquistati dai sindacati. La classe operaia rispose compatta con una serie di imponenti scioperi: nel 1890, 50.000 lavoratori presero parte allo sciopero dei portuali, l'anno seguente i tosatori del Queensland indissero uno sciopero a cui parteciparono 8.000 lavoratori, nel 1892, 7.000 minatori di Broken Hill

scesero anche in sciopero e, nel 1894, ancora nel Queensland, scioperarono 10.000 tosatori. A quel punto, sembrava che la classe operaia fosse in grado di tenere testa al sistema capitalistico. I datori di lavoro da parte loro usarono ogni mezzo per soffocare la classe operaia: la polizia, l'esercito, i crumiri, i tribunali. Il movimento sindacale, comunque, non riuscì da solo a resistere all'attacco padronale e subì una serie di pesanti sconfitte nell'ultima decade del secolo.

Da queste sconfitte nacque il Partito laburista australiano che sperava di ottenere, tramite il sistema parlamentare e la Commissione di arbitro appena istituita, quello che i sindacati non erano riusciti a conquistare in questi anni di lotta. Nacque anche allora l'idea di fondare una società socialista in una terra lontana. William Lane, esponente socialista e figura carismatica (il primo, si dice, a introdurre scritti marxisti in Australia), convinse centinaia di lavoratori delusi che era possibile creare una società utopistica in Paraguay. Tra il 1893 e il 1896, 480 australiani partirono alla volta del Paraguay, che non era però il paese selvaggio e vergine che Lane e i suoi seguaci sognavano.

Dopo l'indipendenza dalla Spagna, sotto il governo nazionalista di Rodriguez de Foncia e di Carlos Antonio Lopez, il Paraguay era diventato uno stato completamente autonomo, con un forte settore agricolo e una promettente industria manifatturiera di cui gran parte era sotto il controllo statale. La politica protezionistica del governo rese l'economia quasi completamente autosufficiente, con il risultato che il Paraguay non solo non aveva un debito estero, ma era anche una società fiorente in cui non esisteva la povertà. La classe dei proprietari terrieri, la cosiddetta "oligarchia", che in tutta l'America



Latina ancora oggi controlla la vita politica, economica e sociale, era stata eliminata nel Paraguay. Infatti, il 98% della terra era stata nazionalizzata.

Questo governo nazionalista venne però abbattuto dalla guerra della Triplice Alleanza dove Brasile, Argentina e Uruguay si unirono contro il Paraguay per sottometterlo al sistema capitalista internazionale. Nel corso di questa tragica guerra fu ucciso il 50% dei paraguaiani e la popolazione maschile fu decimata dell'85%.

All'arrivo di Lane e dei suoi seguaci, il Paraguay era stato ridotto ad uno stato di totale dipendenza dalla Gran Bretagna, Argentina e Brasile. Il governo fantoccio del dopoguerra seguì le direttive dei "padroni" e prese in prestito enormi somme di denaro di cui ben poco servì alla ricostruzione del paese devastato dalla guerra. Più del 50% della terra venne venduta a capitalisti argentini e britannici.

Il Paraguay non era certo la terra "nuova" dove si potesse creare una società alternativa; era invece un paese sconfitto e indebitato.

Gli australiani si insediarono nelle terre offerte loro dal governo paraguaiano. Ma le discordie all'interno del gruppo causarono presto varie scissioni e nel giro di pochi anni la maggioranza di essi fece ritorno in Australia. In sostanza non fu solo il tanto criticato puritanesimo di Lane a far fallire questa utopia, come spesso si afferma, ma furono soprattutto le condizioni oggettive del Paraguay, un paese che aveva vissuto la stessa tragedia che Lane e i suoi seguaci si erano lasciati alle spalle.

Peter Ross
trad. a cura di Chiara Cagliaris

La sinistra australiana a convegno

Per lo sviluppo di una strategia che superi il ruolo subalterno della sinistra e che sia in grado di fronteggiare lo spostamento a destra di tutto il quadro politico australiano.

DAL 28 AL 31 MARZO si terrà a Sydney una conferenza nazionale della sinistra australiana, organizzata da diversi esponenti della sinistra attivi in diversi campi (dal movimento sindacale al movimento per la pace), con l'obiettivo di arrivare a formulare un programma comune.

La conferenza è stata organizzata da individui, piuttosto che da partiti o organizzazioni, per evitare che fosse solo uno o più gruppi a patrocinare l'incontro; si vogliono invece assicurare la più ampia partecipazione e le condizioni più favorevoli a un dibattito aperto e produttivo.

Le ragioni e i motivi di tale conferenza sono da ricercarsi sia nei problemi che la sinistra ha dovuto affrontare in questi ultimi anni che nei cambiamenti della situazione politica australiana in generale e soprattutto nella crescita di una destra più conservatrice e più sicura a livello ideologico: la sinistra deve organizzarsi e trovare il modo di rispondere a questa "nuova" destra. In questo modo si cerca di sopperire alle mancanze della sinistra organizzata che non è riuscita a sviluppare una strategia per superare il suo ruolo subalterno e fronteggiare lo spostamento a destra di tutto il quadro politico australiano. Questo problema si è aggravato da quando i laburisti sono arrivati al potere sia a livello federale che statale in ben quattro Stati, poichè è subentrata anche la difficoltà del rapporto con i laburisti: data la mancanza di chiarezza all'interno della sinistra organizzata esterna ai laburisti, e la mancanza di un partito o di un'organizzazione che possa sintetizzare la lotta politica, le forze di sinistra si trovano alla ricerca di una direzione da

seguire. Allo stesso tempo, la sinistra del Partito laburista non è riuscita a fare molto per frenare l'indubbio spostamento conservatore del partito sotto la guida di Bob Hawke e Paul Keating; anche le forze laburiste più progressiste sono alla ricerca di una strategia che possa far avanzare un programma di riforme.

Negli incontri preparatori della conferenza già si sono delineate diverse posizioni sul modo di affrontare i problemi immediati. Tali posizioni propongono un arco abbastanza ampio che va dalla necessità di formare un nuovo partito alla sinistra del partito laburista ad una coalizione di movimenti e partiti di sinistra, fino alla necessità di rafforzare la sinistra del Partito laburista. E' ovvio che l'obiettivo che gli organizzatori hanno posto alla conferenza non sarà facile da raggiungere, ma si tratta di un compito essenziale per la sinistra se vuole diventare una forza che conta nella scena politica australiana.

Pur con queste difficoltà, la conferenza rappresenta un avvenimento storico per l'Australia perchè, per la prima volta, tutte le forze di sinistra si riuniscono per formulare insieme una strategia. Il risultato della conferenza sarà nel contributo che riuscirà a dare ad una crescita politica della sinistra in Australia, e nello stimolo necessario per arrivare allo sviluppo di un programma che sia basato sulla realtà australiana. La questione centrale che si deve ovviamente affrontare è come si possa arrivare ad uno strumento (organizzazione) politico che possa effettivamente mettere in pratica i programmi della sinistra australiana.

Frank Panucci

Si conclude con successo lo spettacolo "Lasciateci in Pace"

DOMENICA, 23 marzo, si è avuta l'ultima serata dello spettacolo bilingue "Lasciateci in Pace", presso la scuola elementare di Leichhardt. Con più di 250 spettatori la serata ha concluso con molta vivacità ed allegria un lavoro che ha richiesto quasi un anno di ricerca e di dibattito sulla pace.

In dodici serate di spettacoli, sono venute più di 1200 persone a godersi la fantasia, la musica e l'entusiasmo di una ventina d'italiani, italo-australiani, aborigeni e anglo-australiani che non si sono lasciati deprimere dalle minacce di una guerra nucleare, anzi, hanno saputo reagire con la satira e la commedia. A conclusione dell'ultimo spettacolo la serata è proceduta con musica da ballo suonata dal giovanissimo complesso Exploding Yoghurt.

"Lasciateci in Pace" insieme allo spettacolo "Nuovo Paese" del dicembre 1984 segnano, per tante ragioni, un periodo nuovo nel campo del teatro australiano. Si è trattato di uno spettacolo veramente multiculturale, elaborato da lavoratori immigrati e recitato da loro stessi nelle due lingue della loro comunità, l'italiano e l'inglese. E' nato cioè dalle esperienze italo-australiane, e dimostra che le comunità etniche in Australia sono capaci di contribuire nel campo artistico in modo moderno e originale.

Questo secondo sforzo creativo del gruppo teatrale Filef di Sydney dimostra nuovamente una disponibilità e una notevole apertura verso una forma teatrale che usa con efficacia un mezzo linguistico misto per risolvere il problema della comprensione da parte di un pubblico di lingue diverse.



Una vita di lotta per la democrazia

Dall'antifascismo e la Resistenza in Italia alle lotte per i diritti degli immigrati in Australia. Un'esemplare battaglia per la giustizia.

MOLTI lo conoscevano, e lo stimavano, italiani e non, per la dedizione e la generosità con cui si impegnava nell'affrontare i problemi grandi e piccoli della gente. Nei suoi 37 anni vissuti a Sydney, si era radicato nel quartiere di Darlinghurst, immedesimandosi nei problemi locali con il suo caratteristico slancio di chi si era sempre battuto per "i poveri, gli abbandonati, i diseredati", come ebbe a dire in un film documentario ambientato nel "vecchio" Bar Garibaldi, che allora gestiva, ed aveva continuato il suo impegno fino all'ultimo momento, nonostante l'età avanzata.

Mario Abiezzi si è spento il 20 marzo, al St. Sacred Heart Hospice, colpito da un incurabile male che in pochi mesi lo ha portato alla morte, ma rimarrà forte il ricordo e l'esempio suo nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le alti qualità umane.

Era nato a Busto Arsizio (Milano) il 18 marzo del 1907 ed aveva quindi appena compiuto 79 anni. Entrato nel Partito comunista italiano all'età di 18 anni, Mario Abiezzi fu arrestato nel 1934 per attività antifasciste e condannato a due anni di carcere. Poco dopo essere stato rilasciato, nel '36, venne nuovamente arrestato per attività sovversive e condannato questa volta a 10 anni.

Il bombardamento del carcere milanese di San Vittore dove si trovava detenuto nell'agosto del 1943 da parte degli Alleati gli consente la fuga, e

all'indomani dell'8 settembre Mario si prodiga nell'organizzazione dei GAP (Gruppi di azione patriottica) di Milano, unendosi spesso e volentieri alle azioni di sabotaggio e di guerriglia urbana che questi gruppi eseguivano a Milano, come pure nelle maggiori città del Centro-Nord, contro le forze nazi-fasciste.

Verso la metà del '44, ricercato dalla Gestapo, si rifugia sulle montagne della Valtellina dove partecipa alla formazione della 52ma Brigata Garibaldi, formazione partigiana di cui egli diventerà uno dei comandanti, adottando il nome di battaglia di "Maio". Con reparti di questa brigata parteciperà alla cattura di Mussolini. A guerra finita Mario Abiezzi viene nominato questore di Sondrio, incarico che svolge dal '45 al '47.

Dopo il crollo elettorale del Fronte popolare in Italia, nel 1949 emigra in Australia dove non cessò nell'impegno politico che ormai era sua seconda natura. Così si unì subito al gruppo di emigrati italiani antifascisti che si raccoglieva attorno all'Italo-Australian Club, associazione che in quegli anni "duri" dell'emigrazione svolgeva un importante ruolo assistenziale e sociale a beneficio della collettività italiana ed in particolare dei nuovi arrivati.

Con Mario Abiezzi si riprende la pubblicazione de "Il Risveglio", pubblicazione periodica italo-australiana che si batteva per un politica più umana verso gli immigrati. Ma durante i primi anni Cinquanta, in pieno clima di guerra fredda, il governo liberale Menzies, che aveva addirittura indetto un referendum per cercare di mettere il Partito comunista australiano nell'illegalità (referendum che fu clamorosamente battuto), Mario Abiezzi viene minacciato di espulsione per la sua attività politica. Il tentativo del governo Menzies di deportarlo fallì grazie ad una petizione che in poche settimane raccolse decine di migliaia di firme godendo dell'appoggio esplicito dei sindacati, di parlamentari laburisti e



partiti progressisti australiani. Mario ottenne così il diritto di rimanere in Australia. tuttavia gli venne per molti anni negata la cittadinanza australiana.

Negli anni Sessanta Mario fu tra i fondatori di un altro giornale progressista italo-australiano, "Il Nuovo Paese", ed agli inizi degli anni Settanta, nel fermento del clima più aperto che si venne a creare con l'avvento, per la prima volta in 20 anni, di un governo laburista a Canberra, Mario si trova in prima fila nello sforzo organizzativo che si verificava in quegli anni, particolarmente tra gli immigrati. Partecipò quindi alla formazione del Circolo Pci "Giuseppe Di Vittorio" nel '72, e l'anno seguente alla creazione della Federazione italiana emigrati e famiglie di Sydney, il nuovo Circolo Garibaldi, sempre a Darlinghurst, il Comitato degli immigrati per la ri-elezione di un governo laburista, la squadra di calcio Filef... e la lista potrebbe essere parecchio più lunga.

Durante gli ultimi anni si era dedicato, generoso come sempre, all'organizzazione del sindacato degli inquilini e di gruppi di difesa dei diritti dei pensionati e dei disoccupati.

La salma di Mario, dopo una semplice cerimonia alla presenza di amici e compagni a lui vicini nelle idee e nelle battaglie, è stata cremata e le sue ceneri conservate nel cimitero di Botany. Ma rimane il ricordo forte dei suoi valori di solidarietà, della sua dedizione alla lotta per una società più giusta, più umana. Ecco perché ci è dato credere che il vuoto da lui lasciato fra noi verrà colmato nella scia del suo esempio e del suo impegno.

Dimitri Oliva

Inaugurata ad Adelaide Biblioteca Tipo

MARTEDI 11 marzo si è tenuta presso la sede della Filef di Adelaide la serata inaugurale per la consegna della Biblioteca Tipo del ministero degli Affari Esteri italiano, di cui la Filef del Sud Australia aveva fatto richiesta l'anno scorso.

Oltre alla Biblioteca Tipo, è importante il contributo di libri dato dalla Filef di Roma e la Biblioteca delle Regioni Italiane, di cui per ora fanno parte i libri inviati dalla Regione Puglia.

L'inaugurazione rappresenta il primo passo verso la formazione e operatività del Centro di Studi e Ricerche per i Lavoratori che rimane il nostro obiettivo primario da raggiungere entro il 1986.

Alla serata sono intervenuti numerosi membri e simpatizzanti della Filef e come ospite il dott. Saverio Fragapane, in rappresentanza del Consolato D'Italia.

La serata si è articolata in un breve intervento del segretario della Filef di Adelaide, Frank Barbaro, che ha ribadito l'importanza della presenza della Filef e della creazione di un centro di studi e ricerca per i lavoratori in un momento in cui il multiculturalismo in Australia ha bisogno di nuovi originali contributi, la

politica dell'emigrazione in Italia ha bisogno di nuove spinte e il ruolo dei lavoratori e del mondo del lavoro nella società necessita una crescita qualitativa.

Barbaro ha ricordato come anche in Australia sia oggi alta la presenza di forme diverse di analfabetismo: quello della lingua, quello della conoscenza dei servizi e dei propri diritti e quello tecnologico. Il contributo dei lavoratori, ed in particolare dei lavoratori emigrati, deve essere misurato anche nella capacità di far fronte a questi problemi per preparare una alternativa reale alle nuove generazioni.

Il Dott. Saverio Fragapane ha espresso il proprio piacere per la riuscita della serata, ha ricordato l'importanza della lettura e dello studio per il miglioramento della vita e della società in cui viviamo. "L'importanza dello studio e della lettura - ha detto Fragapane - per i lavoratori emigrati significa una maggiore conoscenza del proprio essere e la capacità di integrarsi nella società multiculturali australiana".

La serata si è conclusa con canti del gruppo musicale della Filef, "Terra Mia". Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti, il Consolato Italiano di Adelaide per la collaborazione e la celere consegna e il ministero degli Affari Esteri per aver accettato la richiesta, provveduto l'invio e per la qualità della Biblioteca che è andata oltre le nostre aspettative.

M. Fedì

Filef Adelaide

I connazionali interessati a partecipare o a contribuire alle attività della Filef di Adelaide possono mettersi in contatto con il nostro ufficio:

15 Lowe Street
Tel 211 8842

Assistenza scolastica

LA FILEF del South Australia presenta, nell'ambito delle iniziative di assistenza scolastica, un corso di lingua e cultura italiana con l'inserimento di elementi di storia e di educazione civica.

Perché questo tipo di corso?

Lo studio della lingua e cultura italiana spesso si riduce allo studio delle sole forme linguistiche, con scarsa attenzione agli altri aspetti della Storia, della Cultura, e dell'Educazione Civica, che possono rendere lo studio più interessante, facilitare l'identificazione culturale agli italo-australiani e dare una conoscenza di base mettendo in luce aspetti poco conosciuti che possono portare ad un confronto con la realtà odierna e con le altre culture.

Requisiti:

Il corso è particolarmente indicato per coloro che stanno studiando Italiano o hanno una conoscenza minima dell'Italiano - conoscenza di un dialetto, capacità di comprendere l'Italiano anche se si hanno difficoltà nello scrivere o leggere.

Obiettivi del corso:

Insegnamento dell'Italiano e della Cultura italiana attraverso elementi di Storia e Cultura con riferimenti alla società italiana contemporanea.

Durata del corso:

Inizio il 17 aprile. Durata 15 settimane, due ore settimanali; ogni giovedì sera dalle ore 7 p.m. alle 9 p.m..

Ulteriori informazioni:

Il corso si terrà nei locali della Filef, al 15 Lowe St., Adelaide. Tel. 211 8842.

La tassa d'iscrizione è di \$ 3.00, per coprire le spese di produzione di materiale didattico.

Le iscrizioni al corso sono già aperte. Preghiamo tutti coloro interessati e coloro che desiderano maggiori informazioni di mettersi in contatto con il nostro ufficio al più presto.



Gli operai vogliono che la G.M.H. riassumi il delegato Paul Noack

ADELAIDE - Il 12 marzo 1985 Paul Noack, un delegato di fabbrica della Vehicle Builders Union (V.B.E.F.) presso lo stabilimento della G.M.H. di Elizabeth, e' stato licenziato per aver partecipato, durante le ore di lavoro, ad una riunione riguardante alcuni aspetti importanti di sicurezza sul posto di lavoro.

Al momento del licenziamento Paul Noack era anche presidente della commissione dei delegati di fabbrica della V.B.E.F.

La direzione della G.M.H. non aveva mai riconosciuto la sua posizione di delegato di fabbrica, sebbene egli fosse stato eletto a chiara maggioranza durante un'elezione a scrutinio segreto condotta da un funzionario della V.B.E.F. L'ufficio federale dello stesso sindacato cerco' senza successo di costringere la direzione della G.M.H. a riconoscere il Noack come delegato democraticamente eletto in un'elezione regolare.

Subito dopo il licenziamento circa 600 operai dei tre turni di lavoro dello stabilimento 4 della G.M.H. di Elizabeth e cinque sindacati (V.B.E.F., A.M.W.U., A.S.E., F.E.D.F.A. ed E.T.U.) scioperarono per due giorni. Le risoluzioni finali di diverse assemblee tenutesi nei reparti della fabbrica furono tutte di condanna della G.M.H. per il licenziamento di Paul Noack e per l'immediata riassunzione di quest'ultimo.

Dopo un anno sebbene la mobilitazione degli operai e dei sindacati su questo caso sia ancora grossa, la G.M.H. e' riuscita a rinviare le procedure legali avviate presso la Corte federale dalla V.B.E.F. perche' Paul Noack venga riassunto.

La Corte federale riprendera' il caso nei prossimi mesi, comunque i sindacati e gli operai dello stabilimento di Elizabeth sono determinati ad usare tutte le vie legali per costringere la direzione della G.M.H. a ritirare il licenziamento di Paul Noack.

Il comitato di fabbrica - GMI!

Aumenta l'immigrazione nonostante vecchi problemi da risolvere

A META' marzo, il Caucus laburista ha approvato la proposta del ministro federale dell'immigrazione, Chris Hurford, di portare a 95.000 il numero dei nuovi immigrati per il periodo 1986-87 (11.000 in più rispetto all'anno precedente). Questo dovrebbe essere un primo passo verso un aumento più consistente in futuro.

Durante gli ultimi dibattiti in seno alla commissione incaricata della politica immigratoria, Hurford ha infatti più volte presentato l'immigrazione come una necessità per stimolare un incremento demografico in Australia, necessario in un momento in cui la popolazione australiana sta invecchiando e si registrano dalle 20.000 alle 25.000 partenze annuali.

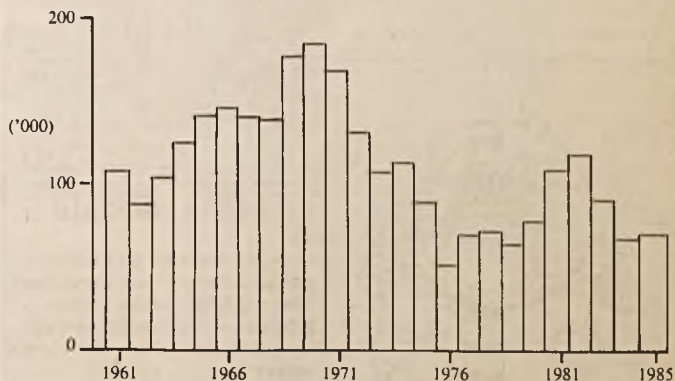
Hurford ha sottolineato che persino un aumento a 175.000 unità rappresenterebbe un incremento della popolazione di appena l'1,2% all'anno, cioè uno dei più bassi registrati in

Australia.

Frank Barbaro, segretario della FILEF del Sud Australia, ha dichiarato che non si può parlare di aumenti se allo stesso tempo non si affrontano i problemi esistenti per gli immigrati già in Australia e per quelli che varranno in futuro. Per citare solo i più importanti, ricordiamo i ritardi e carenze nel riconoscere a tutti i livelli le qualifiche e le specializzazioni ottenute in altri paesi; il permesso di assenza dal lavoro per lo studio dell'inglese sul posto di lavoro; l'esistenza di caratteri discriminatori e razzisti che si trovano a tutti i livelli della vita sociale, politica e civile australiana; la precaria situazione economica che colpisce di più gli immigrati.

La FILEF domanda quindi al governo una garanzia al lavoro, alla partecipazione ed allo studio per tutti i lavoratori immigrati.

L'immigrazione in Australia 1961 - 1985



Fonte: Department of Immigration and Ethnic Affairs, "Australia's population trends and prospects 1985"

Witless accusations

*Liberal Party "waste watch" committee -
what a waste!*

MELBOURNE - We feel it is necessary to bring to the attention of the public and rectify some accusations made by the Liberal Party "waste watch" committee which appeared in *The Age*, 18th March on page 4 regarding Government grants to the Italian migrant organization FILEF.

The "waste watch" committee suggests that Government funds and grants used by FILEF have been wasteful without reference to the success of various community initiatives undertaken by FILEF. Not only has FILEF a good track record on community initiatives, but funds have always been correctly accounted for and the books audited.

The article accuses FILEF of being affiliated with the Italian Communist Party. This simply is incorrect. FILEF's membership is open to all those that believe in defending the social and cultural rights of Italian migrants and their families. FILEF's membership represents a cross section of people representing various political opinions and views.

The thrust of these accusations is

discriminatory towards an ethnic organization which has consistently assisted the Italian community.

FILEF has over the years received funding from both Liberal and Labor Governments, while its activities have received support from a diversity of groups and organizations of different political persuasions. We therefore do not appreciate the current red-baiting attacks launched by the "waste watch" committee.

One accusation was the \$55,000 received from the Australia Council for the project, "Images of Italian Families". This project had enormous success and it was made possible through the efforts and participation of various artists and many members of the Italian community. It culminated in an exhibition held in Adelaide in March 1985. A wide media coverage was given to the exhibition which was visited by 8,000 people. Far from demonstrating waste as stated by the "waste watch" committee, this grant was used constructively and successfully.

Gaetano Greco FILEF Victoria

MELBOURNE - La radio 3CR (837 AM), il solo canale di radio comunitaria di Melbourne, che opera da otto anni con intendimenti progressisti e che mantiene legami con i vari gruppi comunitari, sindacati e chiunque si veda negato l'accesso ai normali canali di informazione.

Il suo legame con la FILEF, in particolare, è sempre stato di massima cooperazione, infatti da diversi anni la FILEF ha un programma alla 3CR.

Il programma va in onda ogni martedì sera dalle 8.30 alle 9.30. C'è un notiziario a cura di Pino Sollazzo e vari altri programmi principalmente di musica e richieste e interviste che si rivolgono specialmente ai giovani.

Una politica sanitaria femminile

MELBOURNE - Nel mese di febbraio, presso Warr Park a Brunswick, si è tenuta una riunione organizzata dal "Gruppo d'azione per una politica sanitaria femminile" (Women's Health Policy Working Party), con lo scopo di analizzare i problemi che le donne oggi affrontano in campo sanitario e di dare a un vasto numero di donne l'opportunità di esprimere le loro opinioni in proposito.

Attualmente esiste ben poco materiale informativo di carattere sanitario sulla donna, nè si sa se gli attuali servizi sanitari (centri comunitari, centri di assistenza per l'infanzia, ospedali, cliniche ecc.) vengano adeguatamente incontro alle esigenze delle donne.

La tutela della salute e il trattamento delle malattie femminili dovrebbero essere diversi da quelli degli uomini poichè diversi sono le loro esperienze e i loro bisogni. Ma i servizi sono generalmente diretti da uomini e, soprattutto, da medici.

Le conclusioni della riunione verranno presentate alla Commissione Sanità del Victoria che è particolarmente interessata a sapere come migliorare i servizi sanitari per le donne, se esista la necessità di avere specifici servizi sanitari femminili e in che modo le donne potrebbero partecipare alle decisioni in merito ai servizi sanitari da istituire in futuro.

Lida Salerno

Alcune partecipanti alla conferenza



3CR
MELBOURNE'S ONLY
COMMUNITY RADIO
Tune to 837 kHz

Quali pensionati beneficeranno dell'ammnistia

IL GOVERNO federale ha reso noto di aver concesso un'ammnistia a tutti i pensionati che hanno ricevuto "overpayments", hanno cioè guadagnato più di quanto sia loro consentito dall'income test, senza dichiararlo. L'ammnistia resta in forza fino al 31 maggio 1986. Essa verrà applicata nei casi in cui sia dimostrabile che non ci sia stata volontà di frode.

Per quelli che percepiscono pensioni dall'Italia si può certamente affermare che godranno dell'ammnistia coloro a cui la pensione italiana è stata pagata con decorrenza anteriore alla data di presentazione della domanda di pensione australiana. In questo caso non farà differenza il fatto che la pensione italiana sia sempre stata pagata a un delegato in Italia oppure liquidata in Italia e poi trasferita in Australia, sempre pagata in Australia oppure pagata prima in Australia e poi trasferita in Italia.

In linea di massima, non potranno beneficiare dell'ammnistia coloro che hanno ricevuto pagamenti di pensione italiana con decorrenza posteriore alla data di presentazione della domanda di pensione australiana.

Sono comunque note le difficoltà incontrate dagli emigrati nell'interpretare le disposizioni del Social Security per ragioni di lingua o altro, e l'ammnistia dovrebbe comunque venire applicata nei casi in cui si può dimostrare che non ci sia stata volontà di frode. Ad esempio, un italiano potrebbe aver ritenuto come ovvio il fatto di non essere tenuto a dichiarare la pensione italiana perchè essa veniva pagata all'estero cioè, in questo caso, in Italia.

E' auspicabile che anche per questi ultimi casi, in considerazione delle particolari condizioni degli emigrati in Australia, e quando si sia sicuri dell'assenza di volontà di frode, i nostri pensionati riescano a godere del beneficio dell'ammnistia. Invitiamo quindi coloro che si trovano nelle condizioni sopradescritte a mettersi in contatto con gli uffici del Social Security per chiarificare la loro posizione.

**SE DESIDERATE
RICEVERE
" NUOVO PAESE"
A CASA
OGNI MESE
ABBONATEVI**

La distribuzione di Nuovo Paese è gratuita per i lavoratori iscritti alle seguenti unioni:

VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**
132-138 Laicaster St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051. Tel.329-7066
- FOOD PRESERVERS UNION:**
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel.329-6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:**
339 Queensbury St.,NTH. MELBOURNE, 3051. Tel. 328-2122
- PAINTERS & DECORATORS UNION:**
54 Victoria St.,CARLTON SOUTH, 3053, Tel. 662-2110
- LIQUOR TRADES UNION:**
54 VICTORIA St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.1. BRANCH):**
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
490 Kent St. SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988
- 36 Union St., NEWCASTLE, 2300,
14 Station St., WOLLONGONG, 2500
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION:**
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. TEL. 352-3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. Tel. 352-8422
- FOOD PRESERVERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530
- TRANSPORT WORKERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
60 Beaufort St., PERTH, 6000.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-6888

Saturday School Of Modern Languages

The primary purpose of the school is the provision of tuition in examinable languages for High School students who are unable to obtain such tuition in their own school.

In standard and content the courses offered by the Saturday School of Modern Languages are similar to those offered in day-school language classes.

In the senior Years, enrolment is also open to Adult students who possess sufficient background enabling them to cope with advanced work in the language studied.

LANGUAGES OFFERED

Albanian, Arabic, Chinese, Croatian, Czech, Dutch, Estonian, French, German, Hungarian, Indonesian, Italian, Japanese, Khmer, Latvian, Lithuanian, Macedonian, Maltese, Modern Greek, Polish, Portuguese, Pushtu, Russian, Serbian, Slovak, Slovenian, Spanish, Turkish, Ukrainian, Vietnamese.

LOCATION OF CENTRES

The Saturday School of Community Languages operates in 15 High Schools and the Collingwood Education Centre.

ACADEMIC YEAR

Term dates for Saturday School in 1986 are:

Term 1 8 February - 3 May
Term 2 31 May - 16 August
Term 3 13 September - 22 November

The school is open on Saturdays from 9.00 am till 13.30 pm. No classes are held during school vacations, on public holidays or during long weekends. Enrolment applications may be completed on the day of the first session, which is Saturday 8th February. There are no tuition fees but all students pay a small service fee of \$10 per year.

ENQUIRIES

Telephone enquiries should be directed to the Principal's office, tel. 553 - 1238 or 555 - 0562. Written enquiries should be directed to:

The Principal
Saturday School of Modern Languages,
c/- Cheltenham North P.S.,
Bernard St., CHELTENHAM, Vic., 3192

South Australia: Politics Course for Secondary Schools

"POLITICS" as a matriculation subject will be introduced in South Australian secondary schools in 1987.

The syllabus which was designed by a working party has been approved by the S.S.A.B.S.A. (the Senior Secondary Assessment Board of South Australia) and the joint matriculation committee of Adelaide and Flinders Universities.

It is divided into two sections. The core section consists of topics such as the Constitution and Federalism, Political Representation and Parliament, Voting and Elections, Political Parties, Social Movements, Pressure Groups and Australian Foreign Policy. In the second category, the option section, topics include: Power and the Mass Media; Trade Unions and Arbitration; Gender, Power and Politics; International Political Organisations; Super Power relations since 1940 and the Politics of Arms Control.

Conservative forces have criticised the teaching of "politics" at schools because it engenders very strong emotions therefore it is unsuitable to teach people clear and logical thought; it is too difficult for students to understand East - West relations and thirdly, because for some reason the teaching of politics is open to left-wing bias.

In response to these claims, Mr. Gary Wilmott, the assistant director of Education (Curriculum and Assessment) at S.S.A.B.S.A. said that: "the syllabus is very explicit, in its detail of the content of the topic, and substance of the course, and is certainly not designed to promulgate any political philosophy. It is very much an academic programme in the disciplined study of Politics as a social science." Wilmott concluded by saying: "The subject is designed to raise students' general knowledge of the political process and political institutions so they can participate as informed citizens".

The introduction of Politics at a secondary level is a step in the right direction. Any person with a view to strengthening democracy in this country should accept it with open arms. It is important that citizens are aware of the reasons why they are voting. If they aren't aware, then what is the value of their vote? If an individual does not know how to analyse the difference between various parties' political policies - does his/her vote really belong to the individual or to the influential mass media? If this is so, is the vote really serving the democratic needs of society or is it being used to legitimise the existing system?

It is hoped students will become aware of the need to contribute to democracy and thus help build a better Australia. At the same time it is essential that events such as the Whitlam dismissal should be studied so that such attacks on democracy do not happen again.

Piero Ammirato

Saved by the Computer

With a personal computer it's possible to give speech and hearing back to people who were formerly condemned to isolation.

Saturday 30th November 1985 . . . the lights are out in a crowded hall of the Castel dell'Ovo in Naples. Slides of family scenes are being flashed onto the screen accompanied by a recording of a child's voice. It is the voice of David Sampieri Borello, when he too was a child like other children. Now David is seated in the audience, on a wheelchair. He no longer has a voice, nor can he move - he is totally paralysed. But the longest applause of the whole conference on "Computers and the Education of the Handicapped" was for him.

In fact for the past 8 years he has been waging a courageous battle to return to life. And he has succeeded in doing so by his own efforts. For his 22nd birthday last August David received a present from the Italian President, Francesco Cossiga: a book on the life of Cavour, with a dedication from "your fellow ham radio operator FCG."

Eight years ago David was suddenly struck down by a terrible mysterious disease, (doctors are still divided over whether it was encephalitis or atherosclerosis), which was made worse by the wrong treatment administered by an irresponsible doctor who mistook it for a tumour. David has begun to communicate with the world again in just one way: with the help of his personal computer. The only part of his body he can move is his head, and so with a short stick attached to his forehead he strikes the keyboard to write, speak (his computer is connected to an artificial voice synthesiser), draw and study.

"Freedom is not the same for everyone: Freedom for me is being considered a normal person," he wrote in one of his essays. And thanks to his willpower he succeeded in obtaining a diploma in electronics, and is now enrolled in Engineering. Last year when he visited Ugo Vetere, who was then Mayor of Rome, David took a stylised drawing of a man walking on a

keyboard. Underneath it he had written "The computer is my life".

According to Marcella Stasi Casota, headmistress of the Aristophanes secondary school in Rome, schools can no longer put off educating the handicapped in computers." Because it represents the way in to social integration. The computer has become their most important aid in communication, in education, and in socialisation."

Today, there are many, often less expensive, ways of using a computer: with the Televideograph, made in Naples by the Italian Educational Technology Centre, one can write by selecting the characters from the video with a breath, or a bodily vibration, or the blink of an eyelid. Whereas the problem has been solved for the blind by having raised characters on the keys and terminals with Braille viewers. Or by Optacon, a portable apparatus which contains a miniaturised telecamera and reads any text to reproduce it on a tactile keyboard which has tiny vibrating rods which the blind person can feel.

Thus it has even been possible to set up a data processing school for the blind, at the Cavazza Institute in Bologna, which has already graduated 82 programmers. 77% of these have found work with the help of the Association for the Professional Development of the Handicapped in Data Processing. With the development of the artificial voice a frontier was opened up for the blind people who could not read Braille. Already, by applying a voice synthesiser to the computer, it is possible to read a text while it is being written. And according to the experts, progress in artificial intelligence systems will increasingly permit the use of the voice to give orders to a computer.

In the USA, IBM already has a prototype especially for the blind which is capable of recognising more than 5,000 words, i.e. more than 90% of the



spoken vocabulary, with reaction times of from two to three seconds. Advanced research is in progress in Italy too, in collaboration with CSELT of Turin, to adapt the same software to the Italian language.

In other words, for those who can't see, there's the computer which reads or replies. And vice versa for those who can't speak or hear, technology can help in other ways. "Hello, this is Salvatore, may I speak to Brunella?" "Brunella speaking; how are you?" That is how the telephone conversation began between Salvatore Lagati, a social worker, and 21 year-old Brunella, who is severely deaf and cannot be helped by any hearing-aid. They had their first "remote-control" conversation, without seeing each other, using the DTS 540: the new telephone for deaf mutes introduced by Sip (Italian Telecom.) (From late 1986 it will also be in public telephone centres.) It is portable, only weighs a few kilos, and can also be connected up to a roadside telephone booth. In the place of the bell it has a flashing sphere. When a call comes through one takes the receiver and lays it in a groove behind the keyboard of a portable computer. The words of the person calling appear on the liquid crystal screen. And to reply one only has to type out words on the keyboard. The only limitation is that one can only ring those who have the same DTS telephone. That is to say, the circle has not yet been broken.

Chiara Sottocorona
(translated by E.G. from an article
in "Panorama" n.1027)

Azioni positive: cosa sono e perchè

*Nate in America,
sono arrivate anche
in Italia. Attraversano
i luoghi più diversi:
aree del sindacato,
dei partiti, del
movimento delle
donne e del padro-
nato più avanzato.*

DI AZIONI positive molti parlano in questo periodo, ma pochi sanno di che cosa si tratti. Si sa che l'espressione viene dagli Stati Uniti, che è un modo moderno per affrontare l'antico problema della disuguaglianza tra uomini e donne; si sa che allude a una strategia che sta a cuore anche ai politici, perchè viene sempre citata nelle sedi ufficiali quando si parla di donne; si sa che cominciano anche a parlarne, timidamente, anche i sindacati. Mentre i padroni non lo disdegnano. In effetti è proprio così: un'azione positiva funziona se i conflitti riescono a esprimersi senza paralizzare una situazione e se i soggetti che ne sono principalmente interessati, le donne, ce la mettono tutta per riuscire.

Ma vediamo cos'è successo alla Lanerossi di Schio, la grande fabbrica dove sindacato, Regione, direzione aziendale, cassintegrate stanno a buon punto per realizzare un miracolo. Due anni fa ci fu una ristrutturazione degli uffici e 60 impiegati vennero messi in cassa integrazione. Erano 45 donne e 15 uomini. Tra le donne una sola aveva meno di trent'anni, le altre superavano i quaranta. Come sempre, erano stati presi impegni generici per la riassunzione dei lavoratori. Ma questa volta il sindacato tessile, unitariamente, ha proposto

qualcosa di più: la sperimentazione di una riconversione professionale rivolta solo alle donne, finanziata con i fondi della Regione Veneto, del Fondo sociale europeo e con una quota della stessa Lanerossi. La formazione è stata realizzata dall'Agfol, agenzia di formazione dei lavoratori, specializzata in progetti-intervento. Il tutto co-gestito da sindacati, Regione, azienda.

Per i sindacati c'è stato un notevole impegno all'inizio nel dirimere i conflitti tra cassintegrati, perchè gli uomini si sono sentiti esclusi dalla formazione solo per donne. Poi lo sforzo maggiore si è indirizzato verso le donne. Molte si sentivano tradite dall'azienda e nello stesso tempo non avevano fiducia nella possibilità di una

**" L'idea di doversi
rimettere a studiare, di
cambiare, faceva loro
paura."**

via d'uscita. L'idea di doversi rimettere a studiare, di cambiare, faceva loro paura.

Per le dodici donne che iniziano ora la seconda parte del progetto di riqualificazione quei primi momenti critici sono passati. Ma il lavoro di assistenti di produzione è alle porte e stanno aumentando le resistenze dell'ambiente. E aumenta anche quindi la necessità di studiare, apprendere, lavorare meglio.

A Schio, del resto, sembra che tutti abbiano lavorato bene: "Quando è in ballo un'azione positiva che ha come obiettivo quello di modificare una situazione preesistente" afferma una di queste lavoratrici "ci vuole il massimo impegno. In questo caso bisognava cambiare una prassi consolidata nell'atteggiamento dei sindacati, degli imprenditori, dell'ente locale. Normalmente quando le donne vengono



espulse dal lavoro tutti alzano le braccia e dicono: ci dispiace, non c'è niente da fare".

**"...per eliminare la
disparità di fatto nella
vita lavorativa..."**

Negli Stati Uniti le azioni positive nacquero "per eliminare la disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella vita lavorativa e per promuovere l'occupazione mista", come recita la definizione ufficiale. E furono ancorate a prescrizioni obbligatorie: nel 1965 un decreto presidenziale le ha imposte alle aziende pubbliche o che ricevono committenze pubbliche a completamento dell'Equal Rights Amendment contro la discriminazione razziale, esteso alle donne per iniziativa di alcuni senatori del Sud che volevano in questo modo farlo fallire. Ci sono voluti diversi anni e alcune esemplari sentenze giudiziarie perchè le azioni positive venissero intraprese. Con quali risultati? In alcuni casi eccellenti. Alla At&t dal 1972 al 1978 le donne dirigenti sono aumentate di quattro punti in percentuale, di due punti le operaie addette a mansioni pesanti, del doppio le impiegate. Mentre alla General Motors, in cinque anni, c'è stato il boom delle ingegnere, passate dallo 0,6 al 32 per cento. Come si vede dal tipo di esempi, le azioni positive non sono strumenti per creare occupazione aggiuntiva, nè

per imporre quote di manodopera femminile, nè per paraggiare i salari. Ma

"...i salari femminili restano molto al di sotto di quelli maschili..."

servono per stringere una sorta di "patto aziendale": i sindacati, l'impresa, i gruppi di pressione (quando ci sono) si mettono intorno a un tavolo e decidono un piano per promuovere le donne. Si spostano qualifiche, si immettono nuove assunte, si riorganizza la divisione del lavoro. Oppure, semplicemente, si punta al caso emblematico. Queste strategie, però, non impediscono un fenomeno preoccupante, la femminilizzazione della povertà, perchè i salari femminili restano molto al di sotto di quelli maschili. Per questo si sta facendo strada un movimento per innalzare i salari dei lavori femminili di più basso livello.

Il quadro normativo delle azioni positive è vago in tutto il vecchio continente. Sebbene alcuni paesi (Danimarca, Inghilterra, Francia, Belgio) abbiano realizzato dei programmi, la Raccomandazione della Cee del 1984 rimanda l'attuazione delle azioni positive ai singoli paesi. A detta di Bianca Beccalli, del comitato per la parità della Cee: "Le linee direttive della Commissione europea sono tutte rivolte al management: i sindacati, gli esperti, le donne appaiono casualmente. Così le azioni positive sembrano una cosa un po' piatta, una riorganizzazione senza

conflitti che spontaneamente dovrebbe favorire le donne. Penso che invece ci voglia una pressione collettiva perchè si realizzino delle regole che sappiano incanalare questa tendenza".

Regole coercitive per obbligare alle azioni positive? Su questo punto molto si discute e molto si dubita. Ed è uno dei punti cruciali su cui si misurerà il lavoro del Comitato per la parità. "Le aziende pubbliche, private, gli enti di servizio devono rendersi conto che le azioni positive vanno anche nel loro interesse", sostiene Renata Livraghi,

Ci vuole un profondo mutamento culturale.

docente di economia all'università di Parma e presidente della Commissione per la parità dell'Emilia Romagna. E spiega: "Le indagini sul mercato del lavoro interno ed esterno che precedono un piano d'azione creano trasparenza, favoriscono un uso corretto delle risorse umane. I passi successivi sono il coinvolgimento delle forze sociali, il mutamento dell'immagine aziendale. Tutto ciò si può ottenere senza coercizioni, che comunque vengono disattese perchè i meccanismi di discriminazione sono automatici al funzionamento di tutte le istituzioni. E quindi non servono i divieti e gli obblighi per eliminarli. Ci vuole un profondo mutamento culturale."

(adattato da Noi Donne, n. 3, 1986)

Occupazione femminile: direzioni per il futuro.

IL DIPARTIMENTO per le Relazioni industriali del NSW ha organizzato un convegno sul tema "Occupazione femminile: direzioni per il futuro", che avrà luogo a Sydney nei giorni 19 e 20 aprile. Fra le relatrici, Carmel Niland, presidente della "Commissione contro la discriminazione" del NSW; Keri Spooner, presidente della "Commissione d'inchiesta sulla condizione femminile nel commercio e nell'industria"; Jenny Acton, addetta alle Relazioni industriali presso il Consiglio nazionale dei sindacati; Chris Ronald, in rappresentanza dell'ufficio "per la condizione femminile del NSW.

Al convegno verranno trattati numerosi argomenti che riguardano le donne, fra cui la parità salariale, la discriminazione sul posto di lavoro, i programmi di azione affermativa e la politica industriale.

Il costo di partecipazione è 15 dollari (20 per rappresentanti sindacali o di altre associazioni). Il convegno avrà luogo al "Koala Oxford Square Motor Inn", crn. Oxford e Pelican Sts., Darlinghurst.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, telefonare a Nerolie Golder, tel. (02) 266 8692 / 266 8111.



La disputa dei chirurghi

Ancora aperta la disputa tra i chirurghi e il Dipartimento Sanità del New South Wales. L'assicurazione privata unica garanzia di assistenza in casi di emergenza. In un recente studio, le gravi complicazioni subite dai pazienti.

RESTA ancora aperta, con grave pericolo per i pazienti, la lunga disputa tra i chirurghi e il Dipartimento Sanità del NSW a proposito degli onorari a loro dovuti negli ospedali pubblici.

Dopo l'introduzione della mutua governativa "Medicare", molti specialisti hanno infatti rotto il contratto che li legava agli ospedali pubblici. Se la disputa con il governo statale dovesse di nuovo esplodere, come si teme, molti pazienti si troveranno di nuovo a fare le pedine in una dura battaglia politica dove il fattore-chiave è il guadagno monetario dei dottori.

Una ricerca condotta di recente dal dipartimento di studi sociali dell'Università di Sydney, ha messo in luce la tragica situazione di molti pazienti di ospedali pubblici, in pericolo di vita o di invalidità permanente, costretti al costoso ricovero in ospedali privati nella fase acuta dell'agitazione dei chirurghi del NSW nel 1985. Altri, non in condizione di pagare, sono stati ricoverati con grave ritardo e in molti casi hanno contratto invalidità permanente.

Nel pubblicare i dati della ricerca, l'Associazione australiana consumatori (che pubblica la rivista "Consuming Interest") ha accusato gli specialisti di aver disobbedito alle norme di condotta professionale. In seguito all'agitazione, gli specialisti in servizio negli ospedali pubblici del New South Wales hanno ottenuto aumenti che hanno portato i loro onorari fino a \$ 119 l'ora: una decisione che in

NSW costerà ai contribuenti circa 50 milioni di dollari l'anno, calcolando gli aumenti che hanno portato i loro onorari fino a \$ 119 l'ora: una decisione che in NSW costerà ai contribuenti circa 50 milioni di dollari l'anno, calcolando gli aumenti di tasse e dei costi di ricovero in ospedale e lo spreco delle già scarse risorse di personale e di attrezzature sanitarie.

Lo studio del dipartimento studi sociali dell'Università di Sydney, curato dal professore Stuart Rees, chiede che siano pubblicate regolarmente le liste d'attesa di operazioni chirurgiche negli ospedali pubblici; che i pazienti vengano informati del loro diritto di reclamare e consigliati sulle procedure da seguire per il reclamo. Tali misure rientrerebbero in un programma di riforma del sistema ospedaliero e chirurgico, a livello di informazione e di responsabilità verso il pubblico.

Lo studio ha esaminato in dettaglio la sorte di 130 pazienti, vittime senza colpa dello sciopero dei chirurghi. Il 46 % di questi non ha ottenuto alcuna cura o intervento, mentre coloro che li hanno



ottenuti non rappresentavano sempre i casi più urgenti. Nell'insieme solo il 70 % dei casi ritenuti gravi e urgenti hanno ricevuto trattamento medico. L'appartenenza del paziente a fondi privati di assicurazione sanitaria si è dimostrata in molti casi il fattore-chiave per ottenere la diagnosi di "caso di emergenza che richiede cure immediate" invece di restare in fondo alla lista d'attesa. L'appartenenza a una mutua privata ha aumentato notevolmente la possibilità di ottenere cure urgenti. Gli altri pazienti sono stati costretti a operarsi in ospedali privati e spesso a vendere proprietà o oggetti di valore, o prendere soldi in prestito.

Per i pazienti costretti a restare in lista d'attesa negli ospedali pubblici, il ritardo nelle cure ha spesso provocato complicazioni di salute. "Oltre ad essere costretti a soffrire fisicamente e psicologicamente, i pazienti hanno sofferto invalidità permanenti, mesi di disoccupazione o perdita del lavoro, e spese mediche molto al di sopra delle loro possibilità" - afferma lo studio del professore Rees.

Tettarelle di gomma: pericolo di cancro

ALLARME per le giovani madri: il 90 % delle tettarelle di gomma per l'allattamento artificiale contengono *nitrosamina*, una sostanza chimica che causa il cancro.

Dalle analisi condotte dal mensile "Choice" e pubblicate nel numero di marzo, risulta che su 21 marche di tettarelle di gomma 17 contengono nitrosamina e 12 ne contengono un livello considerato "pericoloso" in altri paesi, tra cui gli Stati Uniti e il Canada. I cinque tipi di tettarelle di silicone analizzati da "Choice" presentano invece un livello della sostanza che è ben al di sotto dei limiti di pericolo.

È dimostrato da tempo che la nitrosamina, nelle sue varie forme, ha effetti cancerogeni sugli animali, causando tumori maligni al fegato, ai reni e ai polmoni e si crede che abbia gli stessi effetti sugli esseri umani. Il pericolo presentato dai prodotti di gomma, in cui la nitrosamina deriva dagli additivi usati nel processo di vulcanizzazione, è però venuto alla luce solo di recente, a seguito di ricerche che dimostrano una forte concentrazione di cancro tra i lavoratori nel settore della gomma.

"Choice" afferma che a causa di ritardi di natura politica e burocratica, le tettarelle cancerogene sono legalmente in vendita in Australia mentre sarebbero proibite in altri paesi, e chiede che siano introdotti d'urgenza nuovi regolamenti che stabiliscano il livello massimo consentito di nitrosamina.

Al Consiglio Nazionale per la sanità e la ricerca medica (un ente del governo federale) viene chiesto di emanare al più presto precise direttive in materia. Benchè dei processi di fabbricazione adeguati permettano di eliminare del tutto la nitrosamina, questa è infatti risultata presente nel 90 % delle tettarelle di gomma analizzate (17 su 21) ma non in quelle - più costose - di silicone.

In attesa che siano introdotte le misure di controllo necessarie, si raccomanda ai genitori di acquistare

soltanto tettarelle di silicone, facendo attenzione all'etichetta. Costano di più ma durano anche di più e quasi certamente non presentano pericoli.



Questi articoli sono stati adattati dalla rivista CHOICE, per cortesia della casa editrice Australian Consumers' Association, 57 Carrington Road, Marrickville NSW 2204. Abbonamento annuale \$ 29.00 (12 numeri).



Cerchi casa in affitto?



La legge sui fitti del 1977 richiede che tutti i depositi cauzionali per l'affitto di case nel N.S.W. vengano depositati nel Rental Bond Board (L'Ente per i depositi dei fitti). Una ricevuta di versamento, col numero del conto e l'ammontare della somma, verrà emessa per ogni inquilino, ogni volta che viene effettuato il versamento all'Ente. Moduli di versamento e prelievo dei depositi d'affitto con tutte le informazioni sono disponibili in ogni filiale della StateBank o alla

Rental Bond Board, 12esimo piano, 1 Oxford St.,
Darlinghurst, 2010. (02) 266 8299

161401

Where is the Funding Policy Leading?

FRINGE THEATRE in Sydney is struggling for survival despite the much touted policies of the Federal government's Australia Council and the State government's Office of the Minister for the Arts. In a 1985 policy statement the Theatre Board of the Australia Council announced a wish to redress the current inequitable distribution of funds and to encourage the development of a diverse and creative theatre. Thus, surprisingly, after well publicised announcements of major cutbacks, the Australian Opera has been given \$2.4m and the Nimrod \$350,000.

Yet again a case of funding bodies caving in to political pressure and subsidising mainstream arts organisations who lose substantial amounts of money each year. Surely it is an indication of something drastically wrong when companies who, through their inaccessibility or constant artistic failure, require being propped up by the government to save face.

This situation is ludicrous when a small fringe organisation manages to survive for 11 years with very little government support, annually reaching 15,000 people, teaching and performing at 30 educational institutions, touring remote areas in N.S.W. and Victoria, as well as being the only dance theatre company since 1979 to constantly serve areas west of Bankstown (where Sydney's population centre lies). The company referred to is the Kinetic Energy Performing Arts Company which has had all government assistance withdrawn for 1986.

Not only is the above contribution to community arts in danger but their initiatives in the Newtown area are also at risk. Kinetic Energy is attempting the development of their Newtown rehearsal studios into a licensed open space theatre. This studio has the possibility of becoming a significant cultural centre not only serving the growing queue of performing arts groups unable to afford the theatres currently available in

Where is the government's concern for encouraging the development of diverse and creative theatre. Entrenched interest groups once again have forced the funding bodies to maintain inequitable funding policies.

Sydney, but also providing a theatre where all the performing disciplines can be seen. Kinetic Energy would also like to see the centre develop a reputation for multi-cultural events with the emphasis on accessibility for all.

Due to the inflexible and shortsighted policies of the government funding bodies, the survival of an innovative and talented dance theatre company as well as the creation of a new community theatre is in doubt. One major setback to the funding of fringe theatre groups like

Kinetic Energy is the composition of the decision making process of the funding bodies. For example, since 1977 there have been only four dance representatives on the Theatre Board; Messrs. Jonathan Taylor (Australian Dance Theatre), Graeme Murphy (Sydney Dance Company) and Barry Moreland (W.A. Ballet), and Ms. Cheryl Stock (Dance North), all representing mainstream dance companies. Their appointments were made whilst they were employed as full-time Artistic Directors of companies heavily reliant on Theatre Board funding. This practice must necessarily have placed great strain on the preservation of impartiality as they were in direct competition with other submissions seeking a share of the Theatre Boards funds.

This situation was made worse in Kinetic Energy's case by the fact that the Office of the Minister for the Arts relied heavily on assessments made by the Australia Council and did not make an independent decision, so that a failure to gain support from the Federal funding body had exactly the same result with the State funding body. The Australia Council has allowed itself to be dictated to by politicians and entrenched artistic organisations into supporting companies with diminishing community relevance and failing to recognise work by companies such as Kinetic Energy, whose initiatives and work are being largely ignored.

Kinetic Energy



Graham Jones, direttore artistico, coreografo e fondatore del Kinetic Energy Performing Arts Company

Opera oggi

PER GLI AMANTI dell'Opera quest'anno sarà certamente una stagione interessante e ricca di sorprese.

Verranno rappresentate 17 opere che accontenteranno certamente tutti i gusti. Ci saranno produzioni di operette leggere, e di opere sia classiche che contemporanee.

La maggior parte delle rappresentazioni sono in lingua originale e l'Italiano copre la maggior parte delle produzioni di questa stagione.

Anche se l'Opera Company si dice stia passando un periodo di crisi finanziaria ed artistica, sembra che quest'anno si sia cercato di accontentare un pubblico che certamente diventa sempre più vasto ed esigente.

La stagione invernale inizierà a maggio. L'evento più importante sarà probabilmente la "premiere" della nuova Opera australiana "Voss", composta da Richard Meale, che sarà rappresentata per la prima volta al Festival di Adelaide e poi a Sydney in giugno.

Per quanto riguarda Opere italiane, ne verranno rappresentate molte, comprendenti *Rigoletto*, *L'Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, *la Tosca*, *la Bohème* ecc. Certamente molti italiani ricorderanno arie tratte da queste opere (di solito si cantano sotto la doccia o mentre ci si fa la barba).

È sempre un grande piacere vedere queste Opere; l'Opera è una forma di spettacolo affascinante, è teatro e musica insieme, è una forma di arte e di spettacolo creato originariamente per il popolo. Nell'Ottocento le Opere erano l'unica forma di intrattenimento sociale, ed era accessibile a tutti; poi, purtroppo, con l'andar del tempo è diventata una forma di spettacolo di elite.

Soprattutto per quanto riguarda il prezzo dei biglietti che sono abbastanza cari e non sempre accessibili a tutti. Ma è proprio a proposito dei prezzi dei biglietti che voglio darvi dei consigli. Non c'è bisogno che spendiate molto per andare all'Opera. L'Opera House ha istituito un sistema chiamato "Stand by": basta andare allo sportello dei biglietti un'ora prima dello spettacolo e tutti i biglietti rimasti vengono venduti per 8 o 10 dollari. Ma non precipitatevi subito all'Opera! È meglio telefonare alcune ore prima e informarsi se ci sono rimasti biglietti. Ricordatevi poi che ci sono ottimi sconti anche per studenti e pensionati.

Voglio inoltre ricordarvi che l'*Australian Ballet* offre fino alla fine di aprile tre ottimi programmi di balletti classici e moderni, spettacoli di alta qualità sia musicalmente che scenicamente.

L'ABC ha poi una lunga e interessante serie di concerti sinfonici suonati dalla *Sydney Symphony Orchestra*, con vari solisti internazionali e con un vasto repertorio.

Infine ci saranno una serie di concerti offerti dall'*Australian Chamber Orchestra*; questa è un'orchestra formata da ottimi musicisti specializzati in musica da camera.

Per informazioni riguardo tutti questi spettacoli basta guardare nella pagina degli spettacoli nel giornale *Sydney Morning Herald*, meglio il sabato e il venerdì.

Allora, buon divertimento e arrivederci all'Opera!

Claudio Russino



La Bohème di Puccini messa in scena dall' "Australian Opera". Nella foto Robert Eddie (Alcindoro) e Jennifer McGregor (Musetta).

IN SYDNEY AT LAST! Scandalous, hilarious, masterful, moving

This beautiful new Italian classic – a witty, humanist reworking of the story of The Three Wise Men – is Ermanno Olmi's first film since "The Tree of Wooden Clogs".

CAMMINA, CAMMINA (keep Walking, keep Walking)



SYDNEY PREMIERE SEASON

NOV **chauvel** SHOWING
AUTUNNA

Oxford St & Oatley Rd, Paddington, 332 2111

Il cartellone



ADELAIDE

Teatro

La dolce ala della giovinezza, di Tennessee Williams, con la stella del teatro e del cinema statunitense Lauren Bacall, Opera Theatre, dal 4 aprile.

Tom Foolery, rivista musicale basata sulle canzoni satiriche di Tom Lehrer degli anni '50 e '60, Space Theatre, dal 5 al 26 aprile.

Riccardo III, William Shakespeare, presentato dalla Royal Shakespeare Company in tournée dalla Gran Bretagna, Festival Theatre, dall'8 al 17 maggio.

Musica Classica

Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, diretta dal leggendario Yevgeni Svetlanov, musiche di Tchaikovsky ed altri, Festival Theatre, 18 e 19 aprile.

Balletto

Sydney Dance Company, "Some Rooms", balletto contemporaneo dedicato alle stanze della casa, Playhouse, dal 9 al 16 aprile. "After Venice" (Dopo Venezia), Playhouse, dal 18 al 26 aprile.

Pop e Rock

Peter, Paul e Mary, il trio folkloristico di maggiore successo nella storia della musica popolare, Festival Theatre, 13 aprile.

John Denver, il cantautore "pulito" dagli Stati Uniti, Festival Theatre, 15 e 16 aprile.

Mostre

Arte tedesca contemporanea, Art

Gallery of South Australia, fino al 20 aprile.

Claudio di Lorena, pitture, Art Gallery of South Australia, fino al 27 aprile.

CANBERRA

Musica Classica

Julian Bream, maestro internazionale di chitarra classica, musiche di Scarlatti, Albeniz, ecc., Canberra School of Music, 9 e 10 aprile.

Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, diretta dal leggendario Yevgeni Svetlanov, musiche di Tchaikovsky, Canberra School of Music, 6 maggio.

Pop e Rock

John Denver, il cantautore "pulito" dagli Stati Uniti, Bruce Indoor Stadium, 11 aprile.

Peter, Paul e Mary, il trio folkloristico di maggiore successo nella storia della musica popolare, Canberra Theatre, 15 aprile.

Cinema

Traps, regia di John Hughes, complessa osservazione delle divisione politiche nell'Australia contemporanea, Electric Shadows Theatre, dal 28 aprile al 3 maggio.

Mostre

Maestri del 20° secolo, dal Museo Metropolitan di New York, oltre 70 lavori di pittura, disegno e scultura di Picasso, Matisse, De Chirico, Klee, Modigliani, ecc., Australian National Gallery fino al 26 aprile.

MELBOURNE

Teatro

Tre atti unici di Samuel Beckett, recitati dalla più grande interprete vivente dei suoi lavori, Billie Whitelaw, in tournée dalla Gran Bretagna, Universal Theatre, dal primo aprile.

Tracers, della Compagnia teatrale dei reduci americani dal Vietnam, scritta dagli stessi componenti del gruppo, tutti reduci da quella lunga guerra, uno sguardo duro a quello che è stato negli USA l'incubo di una generazione, Universal Theatre, dal primo aprile.

Riccardo III, di William Shakespeare, presentato dalla Royal Shakespeare Company in tournée dalla Gran Bretagna, State Theatre, dal 21 al 31 maggio.

Opera

Stagione lirica del Victoria Arts Centre. Don Pasquale di Gaetano Donizetti, 10, 14, 18 e 23 aprile.

Boris Godunov, di Modest Mussorgskij, 11, 15, 19 e 24 aprile.

Macbeth, di Giuseppe Verdi, 25, 28 aprile, 3 e 6 maggio.

Salomè, di Richard Strauss, 26, 28 aprile, 2 e 5 maggio.

Musica Classica

Melbourne Musicians, suonano Bach e Mozart, National Gallery, 9 aprile.

The New Symphony Orchestra, diretta da Enzo Marciano suona la Nona Sinfonia di Beethoven e musiche di Rossini e Bach, Melbourne Concert Hall, 19 aprile.

Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, diretta dal leggendario Yevgeni Svetlanov, musiche di Tchaikovsky e Rachminoff, Melbourne Concert Hall, 20 e 22 aprile.

What 's on



Julian Bream, maestro internazionale di chitarra classica, musiche di Scarlatti, Albeniz, ecc., Melbourne Concert Hall, 24 aprile.

Claudia Antonelli, musiche per arpa di Handel, Viotti, Saint Saens, ecc., Istituto di Cultura, 28 aprile.

Circo

Circus Oz, circo australiano contemporaneo, con acrobazie cinesi e un pò di politica, Flinders Park, fino al 30 aprile.

Pop e Rock

Neil Sedaka, celebrità pop degli anni '60, Melbourne Hilton, dal 15 al 19 aprile.

Sade, una nuova immagine di femmina-rock, Melbourne Entertainment Centre, 19 maggio.

Cinema

Petrolini, la cultura, i segni, il profondo, documentario per il centenario della nascita del grande comico, Istituto Italiano di Cultura, 17 aprile.

SYDNEY

Teatro

Characters III, quadro ironico e scanzonato della condizione della donna di oggi in Australia, con le attrici comiche Victoria Roberts, Wendy Harmer, ecc., Wharf Theatre, dal 3 aprile.

Amleto, di William Shakespeare, diretto dal regista polacco Bogdan Koca, Thalia Theatre Company, Sydney Opera House, dal 4 al 26 aprile.

Macbeth, di William Shakespeare, della compagnia Footsbarn, sotto la tenda di Wentworth Park, fino al 19

aprile.

Peccato che sia una sguadrina (1628), del drammaturgo inglese John Ford, storia dell'amore proibito tra fratello e sorella, The Rocks Players, Leichhardt, fino al 3 maggio.

Il cerchio di gesso del Caucaso, di Bertold Brecht, il dilemma di un bambino desiderato da due madri, Theatre Nepean, Seymour Centre, dal 9 al 19 aprile.

Musica Classica

Julian Bream, maestro internazionale di chitarra classica, musiche di Scarlatti, Albeniz, Sydney Town Hall, 15 aprile.

Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, diretta dal leggendario Yevgeni Svetlanov, musiche di Tchaikovski, Rachmaninoff, ecc., Sydney Opera House, 2 e 4 maggio.

Balletto

The Australain Ballet, quattro balletti (Sinfonia in Re, Canzone, Canto del viandante, Studi), Sydney Opera House, dall'11 al 30 aprile.

Pop e Rock

Peter, Paul e Mary, il trio folkloristico di maggiore successo nella storia della musica popolare, Sydney Entertainment Centre, 12 aprile.

Pupo, idolo dei giovani italo-australiani, Apia Club 18 aprile.

Sade, una nuova immagine femmina-rock, Sydney Entertainment Centre, 26 maggio.

Folk

Musica contemporanea dell'America Latina, Olimpia e Justo, La Pena, Newtown 29 aprile.

Cinema

Cammina, Cammina, di Ermanno Olmi, ricostruzione fantasiosa e surrealistica del ungo viaggio dei Re Magi e del loro seguito, dietro la guida della cometa, Cinema Chauvel, Paddington fino al 13 aprile.

Amarcord, i ricordi segreti di gioventù di Federico Fellini e **Amore in città**, (1953), film a episodi, divertente quadro della vita di tutti i giorni dopo la guerra, regia di Fellini, Zavattini, Risi e Lattuada, Anzac House Cinema, College Street, 12 aprile.

Bellissima, di Luchino Visconti con Anna Magnani, Walter Chiari (1951), una madre ambiziosa spinge la figlioletta nel mondo dello spettacolo, e **La Ciocara**, di Vittorio de Sica, con Sofia Loren, Raf Vallone e Jean Paul Belmondo (1961) basato sul racconto di Moravia, madre e figlia nella tragedia della guerra, Anzac House Cinema, 19 aprile.

Kemira, **Diary of a Strike**, di Tom Zubricky, documentario sulla resistenza dei minatori di Wollongong contro i licenziamenti di massa, Khandi Group, 262 Pitt St., Sydney, 16 aprile.

Il mio nome è nessuno e Un pugno di dinamite, doppietta di "western all'italiana" di Sergio Leone, Cinema Valhalla, Glebe, 19 aprile.

C'era una volta in America, lungo e violento affresco della malavita negli Stati Uniti, con Robert De Niro, regia di Sergio Leone, Cinema Valhalla, Glebe, 26 aprile.

E la nave va, di Federico Fellini, alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale, l'ultimo viaggio di una nave di lusso affollata di personaggi bizzarri, Cinema Valhalla, Glebe, 27 aprile.

Casanova, di Federico Fellini, con Donald Sutherland nella parte del conquistatore voluto da tutte ma travagliato dall'angoscia esistenziale. 11 3 maggio.

Il Campidoglio

Tra i sette colli di Roma è il più basso, oggi appena 50 metri, ed il meno esteso. Eppure nel corso dei secoli ha mantenuto la sua funzione di autorità fino a costituire, con il suo solo nome, l'espressione ed il simbolo nel mondo di una società organizzata in forma di stato

di Giancarlo Pettini



La statua equestre di Marco Aurelio.

PER IL TURISTA o il pellegrino che salga la breve scalinata subito dietro Piazza Venezia, il Campidoglio di Roma si presenta come una piazza ampia ed armoniosa, racchiusa scenograficamente tra tre palazzi cinquecenteschi: a destra il Palazzo dei Conservatori, a sinistra il Palazzo Nuovo, e sullo sfondo il Palazzo Senatorio con la sua torre campanaria. Al centro della piazza la statua equestre di Marco Aurelio (ora temporaneamente tolta, con grande commozione dei romani, per urgenti lavori di restauro).

In realtà questa artistica e teatrale sistemazione architettonica, progettata dal sommo Michelangelo Buonarroti e completata da giardini, rampe di accesso e fabbricati vari sparsi nelle diverse zone del colle, ha... appena quattro secoli. Ben altro è stato nel corso dei tempi l'aspetto del colle, e le tracce lasciate dalla sua storia millenaria affiorano appena tra i palazzi come antiche rughe sfuggite all'attenzione del sapiente restauratore.

Gli studiosi fanno risalire le prime abitazioni sul Campidoglio all'età del ferro. Già all'alba della civiltà, 1300 anni prima di Cristo, villaggi si erano insediati tra i boschi del colle controllando così la valle del Tevere da un punto strategicamente prezioso. Nei secoli successivi alla fondazione di Roma storia e leggenda si confondono e si accavallano.

Lo strapiombo in cui fu gettata Tarpea, figlia del custode della rocca capitolina, colpevole di aver consegnato il colle ai Sabini divenne da allora la *rupe Tarpea*, il luogo deputato all'esecuzione dei condannati politici, che venivano molto semplicemente

buttati di sotto (e ancora nel medioevo documenti scritti citavano la rupe come luogo destinato ai supplizi).

L'episodio delle oche del Campidoglio, entrate nella leggenda una notte del 390 a.C. per aver salvato la città con l'allarme gettato starnazzando alla vista dei barbari, che col favore dell'oscurità avevano circondato la rocca e si apprestavano a conquistarla.

Il grandioso tempio dedicato a Giove Capitolino, il più vasto tra tutti i templi italici conosciuti fino ad oggi. Progettato da uno dei sette re di Roma, Tarquinio Prisco - ma secondo la storia la costruzione occupò più di cento anni - il tempio costituì la massima espressione architettonica della città, simbolizzando, alto sulla vetta del colle, la maestà stessa di Roma.

E inoltre il vicino e quasi contemporaneo tempio di Giunone Moneta (Giunone "ammonitrice"). Poiché presso questo monumento funzionava la Zecca, "moneta" finì per significare "denaro".

Un altro progetto che segnò profondamente il colle fu quello del "Tabularium", un complesso a più piani eretto nel 78 a. C. per conservare l'archivio dei documenti ufficiali dello stato, dalle leggi del Senato ai trattati internazionali.

Proprio sulle rovine del Tabularium venne costruito, in epoca medioevale, un palazzo fortificato destinato a funzioni comunali. Quando nel 1143 il popolo, ribellandosi al papa, si riunì in Campidoglio e decise di ripristinare l'antica magistratura civica, l'edificio prese il nome - tuttora in uso - di Palazzo Senatorio.

A capo della legislatura romana tornò

infatti da allora il "Senatore", come ai tempi gloriosi dell'Impero. A lui incombeva la rappresentanza ufficiale della città ed il rendere giustizia, coadiuvato dai Conservatori del Popolo che operavano in Campidoglio nel palazzo - a fianco del Palazzo Senatorio - che ancora oggi, come già visto, porta il loro nome.

Ma anche se occorre la volontà rivoluzionaria del popolo per riportare in auge le antiche funzioni, il Campidoglio non cessò mai di rappresentare nei secoli il punto focale della più alta autorità, anche nei momenti più bui della storia di Roma, tanto che il suo nome è stato ovunque nel mondo ripreso e utilizzato da sempre per indicare il centro del potere.

Al Campidoglio si recavano gli imperatori germanici medioevali per sottoporre formalmente la loro corona all'avallo del popolo romano. Al Campidoglio salivano poeti come il Petrarca per ricevere il lauro a consacrazione della loro gloria.

Fu in Campidoglio che il giorno di Pentecoste 1347 il tribuno Cola di Rienzo convocò il popolo romano e lo trascinò alla rivolta contro i nobili. E fu ai piedi del Campidoglio che, appena sette anni dopo, il suo cadavere martoriato fu trasportato dalla folla inferocita.

La piccola e semplice torre campanaria del Palazzo Senatorio non è certamente una celebre opera d'arte, eppure come simbolo essa è nota a tutti gli angoli del mondo: la sua campana maggiore, che i romani chiamano affettuosamente "*patarina*", ancora oggi fa sentire la sua voce in occasione di grandi avvenimenti cittadini.

la pagina dei bambini

Ecco i nomi di alcuni animali, ma sono un po' in disordine:
sai metterli a posto? Esempio: VAL | CA | LO CAVALLO

1. LI | NA | GAL _____
2. NO | A | SI _____
3. PA | GAL | PAP | LO _____
4. TRA | NA | A _____
5. RAF | FA | GI _____
6. LO | MEL | CAM _____

ASINO



Un gioco per un giorno di pioggia: la morra cinese.

Per questo gioco ci vogliono due bambini. Il gioco è fatto con la mano. Secondo le differenti posizioni della mano si indicano tre oggetti:

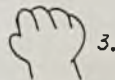
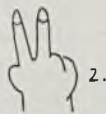
1. la mano aperta rappresenta un pezzo di carta;
2. due dita a forma di V rappresentano un paio di forbici;
3. il pugno chiuso rappresenta un sasso.

I due giocatori nascondono la mano dietro la schiena, poi, quando dicono "Uno, due, tre, via!" mostrano la mano contemporaneamente.

Ecco le regole del gioco:
le forbici tagliano la carta;
la carta avvolge il sasso;
il sasso rompe le forbici.

Esempio: se un giocatore mostra la carta e l'altro le forbici, vince chi ha mostrato le forbici perchè tagliano la carta.

Buon divertimento!



Il tonno che aveva sonno

C'era una volta un giovane tonno che sbadigliava e aveva sonno, girava sempre con la giacchetta ma poi finì... in una scatoletta.

(da I. Belloni, "Un due tre una volta c'era un re ...", Libreria Editrice Fiorentina)



*Vedi figliolo, le promesse dell'ALP sono come le comete:
arrivano, spariscono e se ne riparla fra settantacinque anni.*



Ammazza! Se
l'è fatto perfino lui
l'abbonamento
a Nuovo Paese.

To: Nuovo Paese, 423 Paramatta Rd., Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

CODICE

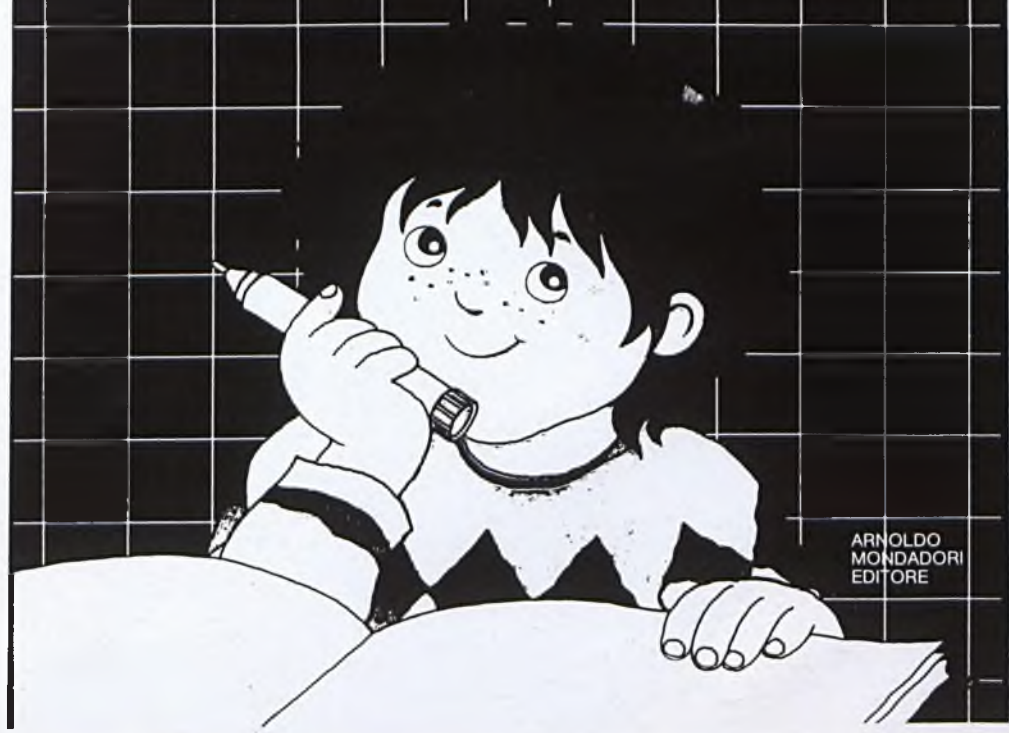
Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

Sig Ruman e Harpo Marx in *A night in Casablanca*, 1945.

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

imparo a scrivere l'alfabeto

GIULIANA PANDOLFI



ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE

N.S.W.
160-166 Sussex St., SYDNEY 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

EUROPRESS
DISTRIBUTORS

VICTORIA
352 Drummond St., CARLTON 3053
Tel. (03) 347 5604